

DLXV.

## TORNATA DI LUNEDÌ 26 MAGGIO 1913

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE **CAPPELLI**

INDI

DEL VICE-PRESIDENTE **CARCANO**

## INDICE.

<b>Atti vari</b> . . . . .	Pag 25908
<b>Autorizzazione</b> di procedere contro i deputati:	
Tamborino, per contravvenzione al Codice della marina mercantile e relativo regolamento . . . . .	25908
Tamborino, per contravvenzione alla legge per gli infortuni sul lavoro . . . . .	25908
Ravenna, per duello. . . . .	25908
Di Saluzzo, per rifiuto di deporre come testimone dinanzi al tribunale. . . . .	25908
Foscari, per ingiurie . . . . .	25908
<b>Interpellanze:</b>	
Miglioramento dei pensionati anziani delle ferrovie:	
PANIÈ . . . . .	25911-15
PRESIDENTE . . . . .	25915
ALIBERTI . . . . .	25915
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	25915
Riconoscimento dei battaglioni volontari:	
MONTÙ . . . . .	25916-20
MIRABELLI E., <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	25919
Costituzione dei servizi aeronautici per l'esercito:	
MONTÙ . . . . .	25921-24
MIRABELLI E., <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	25923
Riforma della Cassa di previdenza per gli impiegati delle provincie, dei comuni e delle opere pie:	
BONOMI IVANOE . . . . .	25925-29
PAVIA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	25927
<b>Interrogazioni:</b>	
Assegno ai veterani (CASALINI):	
SPINGARDI, <i>ministro (R. S.)</i> . . . . .	25908
Ripristino dell'indennità in favore di ex fattorini telegrafici (CAMPANOZZI):	
BATTAGLIERI, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i> . . . . .	25908
Elettrificazione della linea Torino-Modane (BOUVIER):	
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i> . . . . .	25908

Indennità ai vice-ispettori scolastici (DI SANT'ONOFRIO):	Pag
PAVIA, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i> . . . . .	25909
Indennità agli impiegati ed agenti ferroviari di Cotrone:	
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	25909
LUCIFERO . . . . .	25909
Linea Cuneo-Nizza:	
DE SETA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	25910
PANIÈ . . . . .	25910
<b>Rinvio</b> di interrogazioni . . . . .	25909

La seduta comincia alle 14.

DI ROVASENDA, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente. (È approvato).

## Omaggi.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'elenco degli omaggi.

DI ROVASENDA, *segretario*, legge:

Ferrovie dello Stato. — Statistica dell'esercizio. Anno 1910:

  Parte 1ª. Statistica generale, copie 15.

  Parte 3ª. Navigazione di Stato, copie 15.

Ferrovie dello Stato. Statistica dell'esercizio. Anno 1911. Parte 2ª. — Statistica del traffico, copie 15.

Ministero di agricoltura, industria e commercio. — Annuario statistico italiano. Anno 1912, una copia.

Regia Università degli studi di Roma. — Annuario dell'anno scolastico 1912-13, una copia.

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Morpurgo, di giorni 8, Cassuto, di 10, e per motivi di salute, l'onorevole Campi, di giorni 20.

(Sono conceduti).

**Presentazione di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. L'onorevole Carcano ha presentato una proposta di legge.

Sarà trasmessa agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

**Domande di autorizzazione a procedere.**

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Tamborino per contravvenzione al Codice della marina mercantile e relativo regolamento;

contro lo stesso deputato Tamborino per contravvenzione alla legge sugli infortuni sul lavoro;

contro il deputato Ravenna per duello;

contro il deputato Di Saluzzo per rifiuto di deporre come testimone dinanzi al Tribunale;

contro il deputato Foscari per ingiurie.

Saranno stampate, distribuite e inviate agli Uffici.

**Interrogazioni.**

PRESIDENTE, L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

L'onorevole ministro della guerra annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Casalini « per sapere a quali ragioni si debba attribuire il nuovo ritardo verificatosi nell'esame delle domande presentate dai veterani per l'assegno stabilito a loro favore dalla legge, ritardo che viene a sminuire o ad annullare l'intendimento altissimo del legislatore ».

RISPOSTA SCRITTA. — « La Commissione incaricata della aggiudicazione degli assegni ai veterani, ha esaminato fin qui oltre 105 mila domande, accogliendone 90,000 e respingendo le altre.

« Oggi tutti, o quasi, i veterani, le cui istanze vennero accolte, fruiscono effettivamente del beneficio.

« Presso la Commissione trovansi ancora circa 10,000 domande, le quali sono irregolarmente documentate, prive, nel più dei casi, del certificato militare, che è, naturalmente, l'atto essenziale per riconoscere il diritto alla pensione. Anche esse però vanno gradatamente istruendosi ed integrandosi dei necessari documenti: duemila verranno così esaminate e risolte entro il mese volante; le altre saranno poi decise a mano a mano che potranno essere poste in regola, e si può essere sicuri che la Commissione prenderà in merito alle medesime le sue decisioni con quella maggiore sollecitudine che le sarà possibile.

« Il compito che fu affidato alla Commissione è stato assai grave ed arduo, ed essa merita lode per il modo con cui è omai giunta ad assolverlo.

« Il ministro  
« SPINGARDI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Campanozzi, « per sapere se e quando intenda presentare il disegno di legge pel ripristino dell'indennità *ad personam* di lire 100 per gli agenti ex-fattorini telegrafici ammessi in ruolo il 1° luglio 1904 e di lire 50 per quelli ammessi in ruolo il 1° luglio 1907, giusta l'impegno assunto dal Ministero a mezzo dell'Avvocatura erariale dinanzi al tribunale civile di Roma ».

RISPOSTA SCRITTA. — « L'Amministrazione postelegrafica aveva fatto oggetto di studi la questione della quale tratta l'interrogazione dell'onorevole Campanozzi.

« In seguito al risultato di essi il ministro preparò apposito disegno di legge che venne nei passati giorni discusso in Consiglio dei ministri e sarà fra breve presentato alla Camera.

« Il sottosegretario di Stato  
« BATTAGLIERI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro annuncia di aver dato risposta scritta all'interrogazione presentata dal deputato Bouvier, « per sapere quali siano gli ostacoli e le difficoltà che ritardano cotanto il compimento dei lavori per la elettrificazione della linea ferroviaria Torino-Modane sul versante francese e quando saranno ultimati ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Per la trazione elettrica sul tronco Bussoleno-Modane non

si dispone ora che di 3,500 Kw. forniti dal Municipio di Torino. Questa energia non basta per l'intero tronco e si è preferito adibirla al tratto Bussoleno-Bardonecchia perchè, essendo tutto in territorio italiano i lavori poterono essere ultimati prima.

« I lavori di elettrificazione da Bardonecchia a Modane sono quasi ultimati ed alla fine del nuovo anno, appena sarà disponibile l'energia della Società per le forze idrauliche della Maira, si potrà estendere la trazione elettrica fino a Modane.

« Il sottosegretario di Stato

« DE SETA ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Di Sant'Onofrio, « per quali ragioni non si pagano più ai vice-ispettori scolastici le indennità che loro spettano per visite ed esami nelle scuole delle frazioni ovvero eccentriche ».

RISPOSTA SCRITTA. — « La questione relativa alla indennità da corrispondersi ai vice-ispettori scolastici per visite ed esami nelle scuole delle frazioni comunali ovvero eccentriche, non è stata ancora risolta, essendo sorta discrepanza tra il Ministero del tesoro, che ritiene non sia dovuta indennità per le visite compiute nel territorio del comune, ed il Ministero della pubblica istruzione, che sostiene invece il contrario. La questione forma tuttora oggetto di studio, e non mi è possibile prevedere ancora come potrà essere definita.

Il sottosegretario di Stato

« PAVIA ».

PRESIDENTE. La prima interrogazione inscritta nell'ordine del giorno d'oggi è dell'onorevole De Felice-Giuffrida, al ministro della pubblica istruzione.

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione avendo dovuto per ragioni di ufficio assentarsi da Roma, ha scritto chiedendo che questa interrogazione sia rimessa a domani o ad altro giorno che meglio convenga all'onorevole interrogante.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Poichè nell'ordine del giorno di domani è inscritta un'altra mia interrogazione al ministro dell'interno, chiedo che vi sia inscritta anche questa di cui l'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha chiesto il differimento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Lucifero, al ministro dei lavori pubblici, « sulle ragioni che han fatto sospendere il pagamento delle indennità del terremoto agli impiegati ed agenti ferroviari di Cotrone, contrariamente al loro diritto, riconosciuto con nota della Direzione compartimentale di Reggio Calabria del 14 aprile 1913, n. 41 — M. 310472: Lavori pubblici 66 ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'indennità concessa in seguito al terremoto del 1908 compete solo agli impiegati residenti nei comuni compresi negli elenchi approvati coi Regi decreti 3 agosto 1909 e marzo 1910, emanati in esecuzione della legge 12 gennaio 1909.

Il comune di Cotrone non è compreso in tale elenco, ma solo in quello approvato con decreto 25 maggio 1911, in esecuzione della legge del 1910 per la concessione di mutui, elenco che fu per svista richiamato nelle disposizioni impartite pel pagamento delle indennità al personale ferroviario.

Rilevato l'errore, esso fu subito rettificato prima che fossero state iniziate le operazioni di pagamento.

Questo è quanto posso rispondere all'onorevole Lucifero.

PRESIDENTE. L'onorevole Lucifero ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LUCIFERO. Gli impiegati e gli agenti ferroviari della stazione di Cotrone e delle adiacenze aspettavano che la loro sorte fosse risolta insieme a quella dei loro colleghi che sono in continue controversie verso il Governo per le indennità che credono di dover riscuotere, come appartenenti a comuni danneggiati dal terremoto, e che il Governo crede di non dover loro pagare.

Però inaspettatamente, e felicemente per essi, ricevettero da parte del capostazione comunicazione di una nota del 14 aprile 1913, nella quale era scritto che il Consiglio d'amministrazione, nella sua adunanza del 13 marzo, aveva deliberato di abbandonare le cause relative alle indennità speciali pel terremoto, e che la detta indennità sarebbe stata corrisposta a tutti coloro che prestavano servizio secondo alcuni decreti, che tutti e tre venivano citati, mentre, secondo l'onorevole sottosegretario di Stato, due soli dovrebbero aver vigore. E poi, dopo quelle note citava tutte le indicazioni sufficienti per il pagamento, facendo rilevare che per gli impiegati di

quelle stazioni nelle quali i danni non avevano superato l'80 per cento delle case demolite o distrutte dal terremoto, sarebbe stata pagata soltanto una indennità relativa, una indennità limitata al 30 giugno del 1911.

Ma appena l'animo di tutti questi impiegati e di tutti questi agenti s'era aperto alla speranza, viene invece un contrordine, il quale revoca la precedente circolare e ne annulla le disposizioni senza alcuna ragione.

Quegli agenti e quegli impiegati inviano un telegramma di rispettosa protesta per questa speranza destata e per questa delusione ricevuta; e appena questo telegramma è spedito, viene l'ordine di ritirare perfino l'originale della circolare con la quale essi erano ammessi alla riscossione dell'indennità, in modo che di quel documento non vi sono che rare copie poligrafate, delle quali io ho la fortuna di possedere una.

Ora, anche mettendo da parte la considerazione che l'onorevole sottosegretario di Stato non mi ha detto la ragione per la quale i comuni dichiarati danneggiati col Regio decreto 25 maggio 1911, non sono tra quelli per i quali gli impiegati ferroviari possono avere l'indennità, facendo, dico, astrazione da questa considerazione, io domando a lei, onorevole sottosegretario di Stato, se le pare cosa saggia eccitare le speranze di tanta povera gente, per poi mostrar quasi di averla canzonata. So bene che non è questo l'intendimento dell'onorevole sottosegretario di Stato, nè del Governo, nè della Direzione generale, ma il contenuto è proprio questo; e l'onorevole sottosegretario di Stato sa che in casi di questo genere, è proprio il contenuto quello che vale, e che la forma vale assai poco. Indubbiamente gli agenti ferroviari e gli impiegati ricorrono ai tribunali, e forse, come tanti altri loro colleghi, finiranno per aver ragione, una ragione che costerà assai cara ad essi, perchè naturalmente anche coloro che difendono i ferrovieri, non lo fanno *gratis*: quindi una buona parte di quegli scarsi compensi che questi infelici potranno riscuotere dopo cause lunghe e penose, andrà a beneficio di coloro che li avranno difesi; e così la Direzione delle ferrovie avrà raggiunto ancora una volta lo scopo di rendere giustizia stentatamente e quasi per forza, e di diminuire perfino l'entità di questa giustizia, anche quando essa è strapata per virtù di sentenze e di giudicati.

Dopo queste parole l'onorevole sottosegretario di Stato mi perdonerà se io non posso dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora l'interrogazione degli onorevoli Paniè e Di Rovasenda, al ministro dei lavori pubblici « sullo stato dei lavori sul versante italiano e su quello francese per la costruzione della linea Cuneo-Nizza ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Lo stato dei lavori sul territorio italiano per la costruzione della linea Cuneo-Ventimiglia è il seguente: Nel tronco Vievole-Confine Nord francese è ultimata la costruzione del tratto Vievole-Tenda e sono appaltati i lavori nel tratto Tenda-Confine, mentre nel tronco Ventimiglia-Confine Sud francese sono quasi ultimati i lavori per il tratto Ventimiglia-Airole e sono in corso di appalto quelli per gli ultimi due lotti fra Airole e il confine.

Nel territorio francese sono in corso i lavori per i primi cinque chilometri da Nizza; si sta terminando l'espropriazione dei terreni dal quinto al ventitreesimo chilometro; sono in corso i lavori dal ventitreesimo al trentaquattresimo; il traforo del Braus è compiuto da un lato per 800 e dall'altro per 475 metri; si sono iniziati i lavori dal trentaquattresimo chilometro fino a Breil; da Breil alla frontiera italiana i lavori sono aggiudicati per quattro chilometri, e si sta terminando l'espropriazione per quindici chilometri.

Il Governo italiano ha fatto più volte vive sollecitazioni a quello francese per affrettare la costruzione dei tronchi di quel territorio, rilevando il danno gravissimo a cui l'Italia sarebbe andata incontro per avere eseguito i propri tronchi rispettando i termini pattuiti nella convenzione internazionale.

Il Governo francese ha assicurato di tener particolarmente presente la questione, e anche in questi ultimi giorni ha comunicato di aver segnalato alla Paris-Lyon-Méditerranée l'interesse che i lavori siano spinti colla maggiore attività in modo da essere terminati al più presto possibile. (*Approvaioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Paniè ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PANIÈ. Interprete sicuro del pensiero dell'onorevole collega Di Rovasenda, che con me ha sottoscritto l'interrogazione, ringrazio, anche a nome di lui, il Governo delle

spiegazioni molto precise che per bocca del sottosegretario di Stato ai lavori pubblici ci ha dato. Prendo atto con compiacimento che sul versante italiano si sono affrettati i lavori, tanto che si può con sicurezza ritenere, che per l'epoca fissata nella convenzione internazionale, cioè per il 1914, la linea dalla parte nostra sarà compiuta.

Ma non certo con eguale sentimento apprendo le notizie sullo stato dei lavori sul territorio francese, le quali fanno con altrettanta sicurezza prevedere che invece sul versante francese per il 1914 i lavori non saranno terminati. Constato con dolore questo procedere della nazione vicina, così esigente nei rapporti verso di noi e che poi con tanta leggerezza manca di fede agli accordi da parte sua solennemente stipulati. Purtroppo, e lo ha già rilevato il Governo, questo contegno è per noi causa di danni non lievi, perchè la costruzione della linea sul territorio italiano perderà gran parte della sua efficienza e dei vantaggi, che ci ripromettevamo, senza il complemento della linea sul territorio francese. Io mi compiaccio che il Governo italiano abbia già spiegato le sue premure presso il Governo francese perchè solleciti il compimento dei lavori. Ma è poco confortante l'apprendere che risultato di queste pratiche sia stato soltanto la platonica dichiarazione del Governo francese che esso avrebbe segnalato alla *Paris-Lyon-Méditerranée* le insistenze del Governo italiano.

Questo non basta da parte di chi ha lo impegno di dare la linea ultimata per il 1914. Invece di segnalare semplicemente, il Governo francese può, se lo vuole, ben altrimenti premere sulla Società costruttrice. E se non lo fa, voglia il Governo italiano esercitare tutta la sua influenza per richiamarlo all'osservanza degli obblighi assunti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le interrogazioni inscritte nell'ordine del giorno di oggi.

### Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze.

La prima interpellanza iscritta nell'ordine del giorno è degli onorevoli Paniè, Mesedaglia, Luigi Rossi, Parodi, Abbiate, Girardini, Bonopera, Miliani, Buonini, Astengo, Montresor, Pastore, Scalori, Di Bagno, Pescetti e Beltrami, al ministro dei lavori

pubblici, « se, in omaggio a manifeste ragioni di giustizia, intenda, tanto più di fronte alla notevole eccedenza attiva che presenta la Cassa pensioni, accogliere le domande di miglioramento dei pensionati anziani delle ferrovie ».

L'onorevole Paniè ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

PANIÈ. Onorevoli colleghi, parlo onorato del consenso di molti di voi che si sono compiaciuti di firmare la interpellanza. Parlo col consenso spirituale altresì di molti altri, di parti diverse della Camera ai quali l'inesorabilità del nostro regolamento, ha interdetto di apporre la loro sottoscrizione.

E questo consenso è tanto più prezioso in quanto io non avrei sicuramente osato di richiederlo, ed esso è venuto a me spontaneo per la bontà dell'assunto, a cui la nostra interpellanza è rivolta.

Senonchè io parlo in una condizione di animo poco lieta, poco fortunata per un oratore, che deve sempre sperare nell'efficacia delle sue parole. Ora questa speranza, almeno nei riguardi del Governo, io non posso più averla perchè sull'argomento della interpellanza, esso, in verità con un procedimento alquanto singolare, ha già prima di ora manifestato non a me ma ad altri, il suo pensiero ed in senso contrario. Difatti non può essere a caso che il ministro dei lavori pubblici nella tornata del 28 aprile scorso, e così quando l'interpellanza già era stata presentata, rispondendo all'onorevole Turati su ben altro argomento (si trattava allora del deferimento al Consiglio di disciplina di due membri della rappresentanza dei ferrovieri) usciva in questa dichiarazione, che per quanto ha tratto alle pensioni liquidate, non si poteva più ritornarvi sopra essendo stati sodisfatti gli obblighi contrattuali che il fondo pensioni si era assunto.

Non so se fosse un avvertimento per me: certo, nella sua sostanza era la risposta alla mia interpellanza. Ma io debbo dire all'onorevole rappresentante del Governo che quelle parole dell'onorevole Sacchi, se mi tolgono la lusinga di avere oggi dal Governo delle dichiarazioni favorevoli, non meno in me nè la saldezza delle mie convinzioni, nè la fede nella profonda giustizia delle domande dei pensionati ferroviari.

La questione dei pensionati ferroviari (è bene subito chiarirlo) non può confondersi colla questione comune a tutti i pensionati relativa all'aumento della pensione, per proporcionarla all'odierno costo della

vita; costo il quale oggidì è di tanto accresciuto, da rendere la pensione per parecchi, insufficiente anche alle più limitate esigenze della vita.

Questa questione voi, onorevoli colleghi, lo ricordate, ha avuto ripetutamente una eco in questa Camera dove fu portata prima dell'onorevole Astengo, e dove è riproposta, oggi, in forma più modesta, in un progetto di legge di iniziativa del collega onorevole Pacetti. E nessuno può dubitare della grande, dell'universale simpatia che la circonda.

Ma non è questa e non è in questi termini che si presenta la questione dei pensionati ferroviarii. Per costoro la questione ha una caratteristica, una fisionomia tutta speciale. Essa ha per sè non soltanto il sentimento di equità, ma qualche cosa di più stringente, di più doveroso, di più obbligatorio per lo Stato, che io cercherò di spiegare brevemente.

La questione si riannoda alle Convenzioni ferroviarie del 1885 e specialmente a quel tanto dibattuto e discusso articolo 103 del capitolato annesso alle Convenzioni.

Nel trapasso che allora si faceva del personale alle Società esercenti, veniva con l'articolo 103 stabilito che le Società avrebbero dovuto attuare un ruolo organico col relativo regolamento, il quale disciplinasse le norme di avanzamento per ciascuna categoria e ciascun ruolo.

Il ruolo, avrebbe dovuto essere comunicato per la sua approvazione al Governo, al quale sarebbe spettato di verificare se i diritti del personale, che dal passaggio alle Società non avrebbero dovuto essere menomati ma accresciuti (così disse il Governo per bocca del ministro del tempo, onorevole Finali, nella discussione delle Convenzioni in questa Camera), fossero garantiti contro gli arbitrii delle Società.

È noto quello che poscia accadde.

Le disposizioni dell'articolo 103 non furono osservate.

Le Società non allestirono le tabelle organiche nè il regolamento.

Il Governo, che avrebbe dovuto vegliare all'osservanza da parte delle Società di questo obbligo formalmente posto nelle convenzioni, non si curò di farlo.

Quindi abusi, arbitri a danno del personale, che, a parte un'infinità di contestazioni giudiziarie dinanzi ai tribunali sulla portata dell'articolo 103, collo spettacolo, non inconsueto, di sentenze ora in un senso ora in un senso diametralmente contrario,

provocarono poi l'inchiesta Gagliardo deliberata con la legge del 1896 al fine di ricercare se effettivamente le lagnanze del personale erano giustificate.

L'inchiesta diede ragione al personale, ed allora il Governo sentì il dovere di intervenire. Colla legge 1º luglio 1902, completata dal decreto 4 agosto di quell'anno, si stabilirono le tabelle organiche, quelle che si sarebbero dovute fare nel 1885, cioè diciassette anni prima! Si aumentarono i massimi ed i minimi degli stipendi e delle paghe, si determinarono i periodi per il compimento degli aumenti, col criterio specialmente di abbreviarli nei primi anni della carriera.

Ma la legge del 1902 disponeva solo per l'avvenire, non per gli agenti anziani i quali per la mancanza degli organici e dei regolamenti erano più di tutti gli altri stati danneggiati nella loro carriera. A questi si provide in seguito con l'assunzione delle ferrovie da parte dello Stato nella legge 22 aprile 1905 statuendo la cosiddetta regolarizzazione degli stipendi, per effetto della quale gli agenti ancora in servizio a quel tempo, i quali si trovavano non per demerito in arretrato nel loro stipendio e nelle loro paghe, vennero compensati con aumenti speciali.

Fu quello un provvedimento di grande giustizia da parte dello Stato, ma era anche implicitamente la ricognizione che esso faceva di non potersi, di non doversi disinteressare della sorte del personale per il periodo di tempo in cui il medesimo era stato alle dipendenze delle Società. Con quella regolarizzazione in sostanza lo Stato pagava quello che avrebbero dovuto pagare le Società; nè si può supporre che esso lo avrebbe fatto, se non avesse sentito di averne qualche cosa più che il semplice obbligo morale.

Senonchè quella misura riparatrice era limitata agli agenti in servizio nel 1905; e così ne vennero esclusi tutti quelli che erano andati prima in quiescenza. Ed ecco la genesi, la radice delle doglianze odierne dei pensionati.

Tutti coloro che erano stati collocati a riposo prima della emanazione delle tabelle organiche e cioè fino al 1903, non ebbero a risentire alcun beneficio dalle nuove provvidenze dello Stato. Ora essi dicono: non siamo forse anche noi stati pregiudicati dalla mancanza dell'organico, dall'essere stati, per la incuria del Governo, lasciati tanti anni in piena balia delle Società? Se

il Governo avesse in tempo costretto le Società all'adempimento degli obblighi assunti nelle convenzioni, noi avremmo avuto durante la nostra carriera uno stipendio maggiore e per conseguenza, essendo la pensione proporzionata all'entità dello stipendio, una pensione anche maggiore. Invece per il mal fatto della Società, e per la trascuranza dello Stato abbiamo avuto due danni: in servizio uno stipendio inadeguato, in quiescenza una pensione inferiore al dovuto!

Ora, se lo Stato ha pur esso la responsabilità di questa condizione di cose, se questa sua responsabilità ha riconosciuto, prima obbligando le Società alla formazione dell'organico, poi regolarizzando gli stipendi a favore di quelli che erano in servizio, perchè non la riconosce anche nei nostri riguardi? Quello che non abbiamo avuto per stipendio durante la carriera sia perduto, ma almeno la pensione sia integrata e ricondotta a quello che sarebbe stata, se noi avessimo avuto dalle Società lo stipendio che ci spettava.

Come vedete, onorevoli colleghi, la questione non è, lo avvertii testè, soltanto di equità. Non è più il pensionato, che riconosce bensì di avere all'atto della liquidazione della pensione avuto tutto quello che ad esso spettava e solo chiede, di fronte al mutato costo della vita, che lo Stato, memore dei servigi da lui resi, gli proporzioni la pensione alle aumentate necessità. I pensionati ferroviari dicono ben di più: per colpa di voi Stato, che pur avendone l'obbligo, non avete invigilato le Società, noi andando in quiescenza non abbiamo avuto tutto quello che ci era dovuto. Reintegratecelo ora. Come vedete, la questione è affatto diversa: la ragion del chiedere nel caso dei pensionati ferroviari è assai più urgente.

Naturalmente io non esamino la questione dal punto giuridico: tanto meno pretendo risolverla: anzi mi astengo deliberatamente dal farlo. I diritti si vagliano dall'autorità giudiziaria. Noi uomini politici dobbiamo preoccuparci soltanto di quello che è giusto. E quando una domanda è giusta, grandemente giusta, lo Stato non può rifiutarsi dall'accoglierla.

Ora chi può negare che dal lato della giustizia il ragionamento dei pensionati ferroviari impressioni grandemente e si imponga all'animo di chiunque lo esamini spassionatamente?

Ma io ho prospettato sin qui solamente la condizione di quelli che andarono in quiescenza prima del 1903, e che furono i più duramente colpiti. Ora anche fra coloro che andarono a riposo dopo il 1903 vi sono dei danneggiati, certo in misura meno grave dei primi, ma pur sempre offesi nei loro interessi. Perchè, se è vero che costoro poterono beneficiarsi degli acceleramenti di carriera portati dalla legge del 1902, con ciò conseguirono soltanto, ed ancora non compiutamente la riparazione al danno del minore stipendio. Ma rimase sempre quello dell'ammontare minore della pensione. Il fondo pensioni, anche all'epoca delle Società, era costituito, secondo che già accennai, dalle ritenute dell'agente, integrate col contributo delle Società, commisurate l'una e l'altro sulla entità dello stipendio. È chiaro quindi che se per parecchi anni gli agenti ebbero uno stipendio minore del dovuto, il contributo per la pensione restò minore e minore quindi la pensione definitiva. Questo il danno avuto anche dai pensionati andati in quiescenza dopo il 1903, e che non ebbero tempo di stare in servizio tanti anni quanti sarebbero stati necessari per compensare con l'acceleramento della carriera i danni del passato. E anche costoro domandano: se di questo danno ha colpa lo Stato che avrebbe dovuto e potuto impedirlo, perchè non lo risarcisce in qualche modo?

Io ammetto tutte le gravissime difficoltà che si incontrerebbero a volere ora calcolare con precisione assoluta, quali sarebbero gli effetti della regolarizzazione delle pensioni, ristabilendo lo stipendio che ogni singolo agente avrebbe dovuto conseguire se i suoi diritti fossero stati rispettati dalle Società. Ma senza dire che il ritardo non è colpa dei ferrovieri, mi basta osservare che fra il liquidare tutto a rigore di cifra come vorrebbe il diritto assoluto, ed il concedere nulla come ha fatto sin qui il Governo, ben vi può essere una soluzione intermedia informata a spirito di equità, nella quale possono convenire le due parti.

Quali ragioni dunque, quali ostacoli si possono frapporre all'accoglimento in onesta misura delle domande dei pensionati?

Posso presentire, come dissi in principio, quale sia la risposta che oggi darà il Governo. Ma non so esattamente se sia quella assolutamente negativa, preannunciata dalle dichiarazioni dell'onorevole Sacchi all'onorevole Turati, o se sia quella più blanda

data nella seduta 28 febbraio 1913 all'onorevole Gattorno, che cioè al riguardo sono in corso gli studi.

Se fosse quest'ultima, io non potrei a meno di deplorarla perchè non rispondente neanche alla dignità del Governo. Non sarebbe neppur serio che dopo che da quasi due lustri la questione si agita in Parlamento e fuori, in congressi ed in comizi, in petizioni e con proteste, il Governo dicesse che non ha ancora un'opinione al riguardo. E tanto meno la risposta sarebbe conveniente verso persone a cui la vita volge, per l'inesorabile fato, 'dell'età al tramonto.

Sarebbe più duro, sarebbe inumano dire recisamente di no, ma sarebbe più corretto. E se la risposta fosse davvero questa, consentitemi di dire fin d'ora che io non saprei trovarne la giustificazione. Giacchè se voi, onorevole rappresentante del Governo, affermate che ogni rapporto è finito con la liquidazione della pensione, i pensionati vi oppongono che fu finito male, e male per fatto e trascuranza dello Stato, onde è giusto e doveroso il ritornarvi sopra.

Se voi invece mettete avanti ragioni di bilancio e difficoltà finanziarie, anche a ciò la risposta non manca.

Non dico, onorevoli colleghi, che se queste difficoltà realmente sussistessero, i pensionati ferroviari e tanto meno chi ha l'onore di parlarvi dovessero rimanere indifferenti.

I pensionati ferroviari che oggi protestano (stando però sempre sul terreno della legalità) sono quel personale che nonostante vedesse conculcati i suoi interessi stette al suo posto e adempì all'ufficio suo, senza agitazioni e senza scioperi, per sentimento del dovere, con grande spirito di abnegazione. Ed oggi, per quanto triste, per quanto dolorante in mezzo alle strettezze della vita, io sono sicuro che quando il Paese per le supreme necessità della patria, gli chiedesse un sacrificio, lo farebbe ancora, per dimostrare come esso fino all'ultimo soffio della sua vita, senta ed intenda l'amore per la patria. Ma fortunatamente il Paese non ha questa necessità. Dal banco del Governo è stato ripetutamente annunciato che neanche nei più accentuati momenti della nostra impresa libica, non vennero arrestati i lavori pubblici specialmente quelli diretti alle esigenze della istruzione e dell'igiene. E il Governo provvedendo a tutto questo, ha fatto egregiamente. Ma, o signori, un'opera riparatrice di giustizia non

è meno importante di quella rivolta a curare la vita fisica od intellettuale. Anzi se essa rimane inadempita, la sua inadempienza lascia nella compagine sociale tracce più profonde e più deplorabili. Perchè è verità antica che dagli individui, come dalla collettività, tutto si sopporta, meno l'ingiustizia.

Ma poi la domanda dei pensionati ferroviari non grava sul bilancio generale dello Stato: bensì andrebbe a pesare sul fondo della Cassa pensioni, fondo che essi hanno contribuito a formare con i loro versamenti. Ora, fortunatamente, le condizioni della Cassa pensioni si annunziano sempre più prospere. I bilanci sono in continua ascensione e superano tutte le previsioni.

Quindi ben si potrebbe stralciare dalla Cassa, senza pericolo per gli altri scopi ai quali è destinata, quanto occorre per dare, in quei moderati limiti che ho sopra accennati, soddisfazione a questi vecchi agenti dei quali ogni anno, che passa, falchia il numero.

Io non ho la pretesa di dar consigli al Governo; ma se io avessi quell'autorità che mi manca vorrei dirgli: fatelo! Così compireste degnamente quanto, con sano accorgimento è stato fatto per la classe dei ferroviari con le provvide leggi del 1909, del 1911 e con quella, recentemente votata da questa Camera, sull'opera di previdenza e sulla buona uscita.

Anche i ferroviari ora in attività di servizio non ne sarebbero malcontenti. Penso anzi, onorevole rappresentante del Governo, che anch'essi ne sarebbero grati, non solo per un nobile sentimento di colleganza, ma anche perchè essi hanno, nella schiera dei pensionati, congiunti prossimi, qualcuno anche il padre.

Badate: quel principio che per mezzo dell'onorevole Sacchi il Governo ha proclamato dell'intangibilità sulle pensioni liquidate ha già avuto, per sua stessa iniziativa, una deroga nella ricordata legge sulla buona uscita, alla quale si dà effetto retroattivo al 30 giugno 1912.

Orbene, su questa via il Governo spinga il passo più in là: provveda, con lo stesso criterio del buon padre di famiglia, anche ai pensionati più anziani.

Sarà un atto di vera, sapiente, illuminata giustizia! (*Vive approvazioni — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, l'onorevole Aliberti, presentò ieri l'altro un'in-



terpellanza su questo medesimo argomento. Ora egli chiede di svolgerla, se ella lo consente.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Come crede. Però potrei rispondere dopo all'onorevole Aliberti.

PRESIDENTE. Ella potrebbe rispondere contemporaneamente alle due interpellanze. L'interpellanza dell'onorevole Aliberti è rivolta al ministro dei lavori pubblici per sapere « se, in omaggio a ragioni di equità, creda di esaudire finalmente le richieste di miglioramenti degli impiegati pensionati delle ferrovie ».

ALIBERTI. Toglierei d'imbarazzo l'onorevole sottosegretario di Stato, dichiarando che non potrei dire più e meglio di quanto ha detto il collega Paniè; alle ragioni del quale completamente mi associo.

PRESIDENTE. Dunque rinuncia all'interpellanza?

ALIBERTI. M'associa alle ragioni esposte dall'onorevole Paniè e rinuncio all'interpellanza.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'onorevole Paniè sa meglio di me che, nei limiti del bilancio l'amministrazione delle ferrovie di Stato ha cercato sempre di migliorare le condizioni di trattamento del proprio personale. Basta enunciare fatti recentissimi: cioè a dire, i 25 milioni elargiti al personale dalla legge del 1911; i 4 milioni di gratificazioni per economie ed altri 4 milioni di miglioramenti.

Ricordo ancora il disegno di legge, votato dalla Camera nella tornata del 3 maggio, per l'istituzione dell'Opera di previdenza pel personale ferroviario e per la buonuscita che rappresentano un altro peso notevole pel miglioramento delle condizioni di quel personale. Sono disposizioni (è stato detto; ma è bene ripeterlo) che non hanno precedenti per altri classi d'impiegati e per i ferrovieri esteri. In particolare, poi, circa il trattamento di pensione, debbo anzitutto rilevare che non può parlarsi di eccedenza attiva della Cassa pensioni da potersi elargire come si voglia. L'eccedenza vi è, ma deve prima essere destinata alla formazione delle riserve necessarie per il funzionamento della Cassa stessa.

Ad ogni modo, non posso, al riguardo, che ripetere le dichiarazioni fatte dal mio ministro, rispondendo, nel 28 aprile dell'anno scorso, all'interpellanza dell'onore-

vole Turati e cioè che sull'assetto delle pensioni liquidate fin ad ora, non si può ritornare, essendo stati soddisfatti gli obblighi contrattuali che il fondo pensioni si era assunto. Potranno però essere migliorate le liquidazioni delle pensioni posteriori se il fondo colle sole riserve e col sussidio dei proventi sarà riconosciuto, come si ha ragione di credere, sufficientemente dotato per permettere qualche miglioramento. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Paniè ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PANIÈ. Veramente le dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato non mi hanno fatto apprendere alcun che di nuovo. Io ho avuto la fortuna di dir prima quello che egli ha enunciato poi nella sua risposta. (*Ilarità*).

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Proprio così!

PANIÈ. Perchè io sono stato il primo a riconoscere che l'Amministrazione delle ferrovie fu larga col suo personale in attività di servizio. Ed ho preso argomento da questo trattamento, per richiedere non uguale larghezza, ma soltanto che giustizia fosse resa, semplice giustizia verso i pensionati anziani. Le difficoltà che oggi l'onorevole sottosegretario di Stato mette avanti...

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Sono state messe avanti da molto tempo!

PANIÈ. ...sul riflesso che la Cassa pensioni non presenti una eccedenza attiva, provocherebbero una discussione, che non può improvvisarsi qui e sulla quale io d'altronde non ho mezzi nè competenza per rispondere. Perchè il Governo non ha dichiarato tutto questo, e non ne ha dato la dimostrazione ai pensionati in risposta alle tante domande che essi hanno presentate?

Io non posso, onorevole sottosegretario di Stato, dichiararmi soddisfatto. E mi lasci formulare l'augurio (e così pongo fine al mio discorso), che le dichiarazioni fatte oggi da lei, non rappresentino la decisione ultima del Governo sopra questo grave e delicato argomento. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. È così esaurita l'interpellanza dell'onorevole Paniè.

Segue ora l'interpellanza degli onorevoli Montù, Da Como, Camera al ministro della guerra « per sapere se in seguito all'ordine del giorno formulato nell'ultimo convegno dei battaglioni volontari tenuto nello scorso marzo alla Spezia, non ritenga urgente ed indispensabile addivenire intanto con op-

portune disposizioni ministeriali al riconoscimento dei battaglioni volontari, accordando loro quegli stessi vantaggi dei V. C. A., già concessi di recente ed in modo successivo alle specialità dei volontari Alpini e dei volontari Guide a cavallo; tenuto conto che tali provvedimenti rispondono a vero senso di equità e di giustizia, non gravano in alcun modo sul bilancio dello Stato e contribuiscono efficacemente alla preparazione militare e alla difesa del paese ».

L'onorevole Montù ha facoltà di svolgerla.

MONTU. Onorevoli colleghi, nel recente magnifico risorgere del sentimento e della coscienza nazionale, una delle sue più belle ed efficaci affermazioni è stato soprattutto senza dubbio il ridestarsi fra i nostri giovani dello spirito militare e della leggendaria tradizione garibaldina col conseguente costituirsi tra essi di battaglioni volontari.

Nuclei di questi generosi militari sorsero tosto qua e là in tutto il Regno e dopo i primi battaglioni, costituitisi regolarmente alla Spezia, a Venezia, a Verona, a Roma, a Bologna ed a Milano, molti altri nuovi reparti si organizzarono ben presto dappertutto. Il confortante fenomeno non poteva certo sfuggire all'attenzione del Governo.

Il ministro della guerra onorevole Spingardi dopo successivi e positivi esperimenti dal 1904 in poi, aveva agli inizi del 1908 fatto votare dalla Camera una legge mediante la quale veniva riconosciuto il corpo nazionale dei volontari ciclisti ed automobilisti.

La relativa celerità con cui questa legge venne compilata, presentata ed approvata fu dovuta essenzialmente alla convenienza di sfruttare dei celeri mezzi di locomozione, i quali, diffusisi rapidamente tra di noi, avevano in loro stessi un grande valore tecnico sotto l'aspetto militare soprattutto per un paese, come il nostro, purtroppo così povero di risorse equine.

Nel caso invece dei nuovi battaglioni volontari formati di loro spontanea ed esclusiva iniziativa, si tratta di un fenomeno collettivo di carattere precipuamente morale e quindi di diverso e maggiore valore, e che esige perciò una soluzione ancor più rapida. Appunto in questo intento e per incitare il Governo a dirimere in qualche forma ed al più presto possibile indugi eventualmente disastrosi io mi sono deciso prima della fine dei nostri lavori a svolgere questa mia interpellanza.

Al ministro Spingardi non è mancata la

visione pronta e giusta della importanza grandissima del predetto fenomeno morale: ed infatti egli nel suo disegno di legge sul tiro a segno e sulla educazione fisica a scopo militare, presentato al Parlamento l'11 febbraio 1910, dedicava un titolo speciale al Corpo nazionale dei volontari italiani e codificava in appositi articoli i doveri ed i vantaggi che il Corpo doveva imporre e concedere ai suoi gregari.

La presentazione di questo disegno, pieno di buone promesse, intensificò e moltiplicò le energie giovanili per cui il numero dei battaglioni con la speranza e con la spinta d'una sicura e continuativa opera di difesa del Governo, si andò man mano aumentando ancora.

Il progetto Spingardi, come tutte le cose umane ai loro inizi, non poteva dirsi in tutto rispondente agli emergenti bisogni: esso presentava innegabili pecche, diede luogo a larghe discussioni sulla stampa periodica, e se ne trattò per sommi capi e per una sommaria intesa persino in un convegno di rappresentanze dei primi battaglioni volontari nel settembre del 1910 alla Spezia. Purtroppo scritti, parole, discussioni e affidamenti lasciarono il tempo che avevano trovato.

La resistenza delle Società di tiro a segno, derivante dagli abrogati vantaggi già concessi dall'antica legge; le successive sostituzioni dei relatori del disegno di legge; alcune altre cause d'ordine e di carattere vario fecero sì che il disegno purtroppo s'arenò per strada e così oggi ancora, a distanza d'oltre tre anni dalla data della sua prima presentazione, siamo rimasti ancora allo *statu quo ante!*

Ingegnere delle comunicazioni io sono per esperienza convinto che lo *statu quo* in qualsiasi cosa rappresenta non soltanto un arresto ma altresì un regresso: esso è stato sempre la rovina d'ogni azione efficace tanto nel campo della politica estera quanto in quello della politica interna e lo è poi tanto più quando di tratta di questioni morali suggerite ed imposte da fenomeni benefici di slanci generosi. Le lunghe attese hanno avuto sempre un rovinoso effetto nelle cose umane, specie in quelle di carattere prevalentemente morale.

Fra i battaglioni volontari, sorti liberamente, e mi si consenta di dirlo, un po' tumultuariamente senza una guida unica e sicura, comincio ben presto a penetrare lo sconforto e per esso trovò facile la via lo spirito settario dei partiti locali e so-

prattutto la vigilante ed implacabile azione deleteria di certe teorie anti-patriottiche ed anti-militariste ormai condannate fortunatamente anche dai partiti avanzati.

In questo modo i poveri battaglioni volontari hanno attraversato, ed attraversano ancora, un tremendo periodo di crisi durante il quale è stata più o meno gravemente minacciata l'esistenza di tutti i reparti; ed alcuno fra essi e purtroppo alcuni fra i migliori finirono per dissolversi.

Per fortuna durante questo funesto periodo di indecisione ebbe campo di svolgersi l'opera d'una benemerita federazione, la « Sursum Corda » di Milano: essa invocò l'accordo e l'unione dei reparti volontari in una comune difesa per la vita loro, ne incitò con tutti i mezzi le energie, contribuì al salvataggio di alcuni fra i reparti pericolanti, ed infine, dopo un improbo lavoro, e superando tenaci resistenze, indisse ed attuò nello scorso anno in Milano, un importante Congresso, nel quale erano rappresentati ben cinquanta battaglioni volontari e furono discussi in modo esauriente tutti i punti capitali dell'importante problema e votati sui vari temi appositi ordini del giorno, riassunti in uno speciale, consecutivo alla relazione del maggiore Negrotto sul disegno di legge.

La « Sursum Corda » ha continuato sempre e continua indefessamente la sua nobile impresa perchè il Governo si decida a prendere in merito provvedimenti solleciti ed adeguati alle urgenti necessità del momento.

Di recente alla Spezia, ove sorse il primo battaglione volontari ed ove il comandante Colombo ed altre egregie persone danno al simpatico istituto tutte le loro migliori energie, in occasione del varo dell'*Andrea D'Oria* si sono di bel nuovo riunite le rappresentanze dei battaglioni volontari. Erano circa un migliaio di giovani, ardenti di patria fede, convenuti a quella grande festa nazionale col deliberato proposito di compiere al cospetto del Re, dei supremi poteri dello Stato, d'Italia tutta, una loro collettiva ed imponente affermazione materiale e morale.

A funzione compiuta quei grigi soldatini imberbi attraversarono più fieri che mai la giubilante città di Spezia e fecero poscia ritorno alle rispettive sedi ringagliarditi da una rinnovata fiducia in un più sicuro e prospero avvenire. Un anno prima nella capitale lombarda una colonna degli stessi soldatini aveva non meno fieramente sfilato fra altri non meno ammirati spettatori con

gli stessi vessilli in testa dinnanzi ai sacri simulacri del Re Galantuomo e del Duce dei Mille; e si era quindi sciolta con la medesima ferma fiducia in un prossimo futuro più certo e migliore.

Ho assistito a questa meravigliosa mostra di balda gioventù votatasi innanzi tempo ad una seria preparazione militare per la difesa della Patria. Ho appreso dalla bocca dei maggiori apostoli dei battaglioni volontari maggiore Negrotto e comandante Colombo, e da coloro che più efficacemente contribuirono alla formazione dei più numerosi e migliori tra essi, l'urgente loro necessità, il grave pericolo che correva la loro esistenza se ancora si frapponessero indugi da parte del Governo; e con entusiasmo ho promesso di perorare qui tra voi e dinanzi il ministro della guerra la loro causa santa e buona.

Onorevoli colleghi, onorevole ministro! occorre far presto e la situazione è per contro oggi più che mai oltremodo critica ed imbarazzante. Il disegno di legge, dall'ormai lontano febbraio 1910, non solo non venne fino ad oggi discusso, ma per le nuove necessità e per la più profonda conoscenza del problema importantissimo si trova oggi in condizioni tali da dover essere del tutto rifatto.

Questo stato di cose doloroso, le lungaggini del dibattito parlamentari e delle formalità burocratiche, la prossima fine dei lavori della Camera e le non lontane elezioni politiche hanno fatto perdere ormai ogni speranza in una prossima approvazione della legge.

Sovrasta quindi inevitabile una nuova lunghissima attesa, durante la quale i battaglioni non ancora riconosciuti avranno purtroppo tutto il tempo per andare in completo sfacelo con inevitabili disastrose ripercussioni morali sull'entusiastico spirito militare dei giovani.

Riesce quindi palese la necessità di solleciti provvedimenti governativi, indipendenti per ora dalle sorti della legge del 1910, i quali abbiano per iscopo il riconoscimento legale dei battaglioni volontari, la concessione dei vantaggi ai loro componenti ed il loro uniforme organamento e funzionamento.

Quali potranno essere questi provvedimenti?

Premesso che non sia consentito di emanare disposizioni di carattere legislativo mediante decreto Reale tanto per il pronto riconoscimento legale di tutti i battaglioni

volontari non ancora riconosciuti, come per la relativa concessione dei vantaggi, non vi è che da fare una cosa semplicissima: estendere a tutti, con un' apposita disposizione ministeriale, quelle prerogative dei volontari ciclisti ed automobilisti che vennero non è molto concesse già in modo limitato alle specialità delle guide a cavallo e dei volontari alpini. In tal modo si risolve non solo il primo ed il più importante dei quesiti proposti, ma si compie un vero e proprio atto doveroso di equità. Anche dal lato morale infatti le concessioni fatte così a spizzico non possono che rendere più esteso e più acuto il malcontento tra le masse dei non beneficiati. E d'altra parte lo stesso spirito animatore dell'Istituto lo esige: si impicciolisce e si denatura il problema quando lo si voglia limitare e risolvere soltanto nelle sue parziali utilità immediate. Non bisogna dimenticare che l'Istituto dei battaglioni volontari, oltre a costituire in guerra coi suoi elementi non soggetti ai vincoli di leva, un validissimo aiuto nel supremo sforzo per il conseguimento della vittoria, è in pace un efficacissimo mezzo di educazione nazionale e militare della gioventù, che viene strappata così alle deleterie correnti antimilitariste, e del resto poi l'Istituto di tali battaglioni è un prezioso ausilio nel risolvere il grave e difficile problema dei graduati, reso sempre più grave dal breve periodo delle ferme e dalle sempre più migliorate condizioni economiche del nostro popolo.

Si è voluto giustificare queste limitate estensioni di benefici con la deficienza di adeguate disponibilità finanziarie: ma a questo riguardo esiste un equivoco giacché la questione dei battaglioni volontari riveste oggi, soprattutto dopo l'ultimo congresso di Spezia, un carattere predominantemente morale e non già finanziario. Oggi i battaglioni volontari chiedono soltanto il loro legale riconoscimento e la concessione dei vantaggi: alle esigenze economiche, durante questo periodo di attesa, fu preso reciproco formale impegno che provvederanno separatamente gli stessi volontari interessati ed i Comitati locali di propaganda.

Circa all'uniforme organamento e funzionamento dei nostri battaglioni è sufficiente un'opportuna istruzione provvisoria la quale stabilisce anche il programma per ottenere quel diploma di idoneità militare necessario a conseguire i concessi vantaggi. Questi due provvedimenti, oltre a togliere i reparti volontari dalle pre-

senti angustie, offriranno anche il vantaggio grandissimo che si possa far tesoro di una pratica esperienza per avere in futuro una legge migliore e veramente rispondente ai bisogni, uno statuto ed un regolamento meglio rispondenti allo scopo.

Le richieste dei battaglioni volontari, che vennero già ripetute volte formulate nella stampa tecnica e politica e nei successivi congressi, e sostenute dalla *Sursum Corda* di Milano e di cui io mi faccio oggi qui modesto ma convinto sostenitore appaiono così eque e così urgenti che io non dubito affatto di essere riuscito con la mia povera parola a far penetrare in voi la giustizia della loro causa e ad indurre il ministro della guerra a mettere tosto in atto gli invocati provvedimenti.

Sono centinaia e centinaia di giovani generosi i quali attendono da anni che sia finalmente riconosciuto e ricompensato il loro bellissimo gesto spontaneo, e che esso sia utilmente volto, ed in tempo utile, a beneficio della sicurezza e della grandezza della Patria, prima che la soverchia attesa, l'indecisione e la sfiducia non lo mutino in gravissimo danno morale e materiale.

Chiedo quindi al ministro della guerra che egli voglia emanare disposizioni ministeriali per il riconoscimento legale, per il regolare organamento e funzionamento, per il conseguimento del diploma d'idoneità militare e quindi dei famosi vantaggi. Non mi si dica che in parte tutto questo si può ottenere iscrivendo i volontari nelle Società di Tiro a segno perchè ciò purtroppo già fu fatto per necessità di cose fin dagli inizi, non potendo altrimenti far compiere ai volontari le lezioni di tiro a segno. Pre-scindendo dal fatto che l'inclusione dei battaglioni volontari nelle Società di Tiro a segno è un vero nonsenso, devesi rilevare che essa costituisce un danno emergente, e non concede d'altra parte ai volontari alcun diritto per il conseguimento di quei vantaggi ai quali essi tengono tanto. Non mi si dica neppure che già stanno in formazione i programmi e che in occasione della discussione della legge si introdurrebbe nel disegno una disposizione transitoria per computare il tempo antecedentemente passato nei battaglioni volontari per il conseguimento del diploma di idoneità militare: già dissi come la discussione della legge sia purtroppo cosa lontana. Poichè effettivamente mi consta che tali programmi sono allo studio, io me ne compiaccio e

mi auguro che essi sieno ben presto redatti, ma circa alla disposizione transitoria che si vorrebbe poi introdurre nella legge, attese le critiche condizioni presenti dei battaglioni volontari, e lo scoramento che tanti ha già invaso, mi auguro e spero proprio che la risposta del ministro sia tale che i pionieri di questo patriottico istituto, i comandanti ed i volontari tutti, dalla franca e patriottica risposta che oggi mi verrà data possano apprendere che ben presto una sistemazione sarà loro concessa e i loro sforzi ed i loro ideali troveranno un compenso morale di soddisfazione personale e di vero interesse del paese. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

MIRABELLI ERNESTO, *sottosegretario di Stato per la guerra*. I primi nuclei di volontari italiani si andarono formando negli anni precedenti al 1908 e furono quelli dei ciclisti ed automobilisti. Pochi anni dopo che questi nuclei si formarono, il Ministero, che ha sempre veduto di buon occhio ed incoraggiato tutte quelle iniziative che direttamente e indirettamente portano dei vantaggi all'esercito, volle incoraggiare la formazione di questi nuclei del V. C. A. e presentò la legge del 1908 con la quale si veniva a riconoscere i nuclei stessi.

Si ebbero così i volontari ciclisti ed automobilisti ai quali l'onorevole Montù ha accennato, facendo giustamente notare che a noi servivano questi nuovi mezzi di locomozione, specialmente in quei tempi intorno al 1908, poichè pochi ne avevamo a disposizione dell'esercito. Tali nuclei furono favoriti in tutti i modi.

L'esempio dei ciclisti fece sorgere poco dopo i battaglioni volontari, con scopo identico o quasi per una parte, cioè di preparare la gioventù italiana alle armi in guisa che potesse essere di ausilio, di forte ausilio, in tempo di guerra, all'esercito combattente.

Come bene ha detto l'onorevole Montù, il Ministero raccolse subito queste nuove iniziative e cercò nella legge del 1910, che era preparata per la educazione fisica e per il tiro a segno, di introdurre qualche cosa che potesse servire alla organizzazione di questi battaglioni volontari.

Ma per un cumulo di circostanze, questo disegno di legge presentato nel 1910 non ha potuto venire alla discussione della Camera.

Nello stesso tempo il Ministero vedeva con dispiacere ciò che ha accennato l'onorevole Montù, che cioè nei battaglioni volontari vi era un certo movimento di sconcerto. Quindi ha cercato con eque disposizioni di venire loro in aiuto, anche prima che la legge potesse essere discussa.

Di fatti, due specialità di volontari, i battaglioni alpini, ai quali l'onorevole Montù ha accennato e le guide a cavallo ebbero una specie di riconoscimento dal Ministero. Ma perchè? Questo l'onorevole Montù l'ha taciuto!

Perchè queste due specialità chiesero di essere aggregate al V. C. A. ed hanno accettato lo statuto dei ciclisti ed automobilisti italiani; mentre i battaglioni volontari non solo non l'hanno accettato, ma nell'ultimo ordine del giorno votato a Spezia chiesero assolutamente di non essere assoggettati a nessun Comitato centrale.

Il Ministero quindi non si è trovato nelle stesse condizioni di fronte ai battaglioni volontari, come si è trovato con gli alpini e le guide a cavallo.

Contemporaneamente ai battaglioni volontari, sono sorti in Italia altri reparti volontari. Sono i plotoni che presso le Società di tiro a segno si sono andati formando, e ve ne sono parecchi presso parecchie Società, ed alcuni importantissimi per numero e per la balda gioventù che li forma.

Questi plotoni annessi alle Società di tiro a segno dovrebbero avere lo stessissimo trattamento dei battaglioni volontari.

Anzi sarebbe necessario che questi plotoni e battaglioni volontari, avendo identico scopo, fossero tutti riuniti sotto una direzione unica generale ed organizzati con un regolamento unico, affinchè non venissero a sorgere da un capo all'altro d'Italia tante diverse formazioni e tanti reparti, che al momento del bisogno, non potendosi poi riunirli e farli agire per lo stesso scopo e sotto la medesima direzione, finirebbero per non dare ciò che oggi si spera di poter avere da questa istituzione in caso di guerra.

L'onorevole Montù ha detto che nell'ordine del giorno di Spezia i volontari hanno confermato di non volere nessuna sovvenzione fino a che non verrà approvata la legge. È verissimo; ma per l'esperienza che il Ministero ha dovuto fare per alcune di quelle concessioni, che ella onorevole Montù ha detto date sottomano, purtroppo abbiamo veduto che per armare, dar cartucce, ecc., la spesa diventa enorme e non

si potrebbe fare se per legge non si concedessero i fondi necessari.

Perciò, tutto considerato, non è possibile allo stato delle cose equiparare oggi i battaglioni volontari agli alpini ed alle guide a cavallo. Il Ministero però cura la opera che si va svolgendo e procurerà in occasione della discussione sul disegno di legge pel tiro a segno, che si spera di poter fare nel prossimo novembre, di introdurre una disposizione transitoria che consenta di computare agli effetti del conseguimento del diploma di idoneità militare i corsi già seguiti nei battaglioni volontari secondo il programma del tiro a segno. E poichè questi programmi saranno tra breve resi noti e d'altra parte alla riapertura della Camera il ricordato disegno di legge potrà venire in discussione, i volontari che avranno regolarmente frequentati i corsi per il numero di anni voluto dalla legge, potranno a suo tempo chiedere i vantaggi contemplati dalla legge stessa e nessun danno verrà loro dal tardato riconoscimento dei battaglioni.

Posso poi assicurare l'onorevole Montù che con tutte le disposizioni che il Ministero può dare questi battaglioni saranno incoraggiati in tutti i modi e che non ne manca mai l'occasione, perchè essi, rivolgendosi al Ministero per gare, o per prender parte a riviste o a manovre hanno avuti ed hanno tutti gli incoraggiamenti; incoraggiamenti che meritano questi battaglioni di giovani pronti domani a venire a mettersi a lato dell'esercito per la difesa del paese in caso di bisogno. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Montù ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONTÙ. Onorevole sottosegretario, ella comprenderà come io non possa dichiararmi soddisfatto. Prendo atto e ringrazio di qualche affidamento che ella mi ha dato; di due soprattutto; ma per altri mi consentirà brevi parole di replica. Prendo atto di quello che ella mi ha detto, che cioè, allorquando la legge sarà approvata, si computerà il tempo già trascorso nei battaglioni volontari ai fini del conseguimento del diploma di brevetto di idoneità militare. Sono poi lieto anche dell'affidamento che ella mi ha voluto dare per ultimo, e cioè che il Ministero della guerra incoraggia e vede con simpatia il sorgere di questi battaglioni e procurerà di facilitare nei modi e nelle forme volute la partecipazione loro alle manovre ed alle altre esercitazioni militari.

Ma per qualche altra cosa mi consenta una breve parola. Ella mi disse che questi battaglioni volontari non hanno potuto ottenere così *brevi manu* quei vantaggi che furono concessi alle guide a cavallo e ai volontari alpini perchè non volevano riconoscere tutta l'organizzazione dei V. C. A. che, mi permetta di dirlo, è troppo pesante, e fa tutta capo al Comitato centrale.

Quando ultimamente prestai servizio, ricorderà l'onorevole sottosegretario di Stato che mi si fece l'onore dal Ministero della guerra di incaricarmi di preparare degli schemi per la formazione del battaglione volontari aviatori, e anch'io in quell'ambiente feci il mio lavoro sulle tracce degli statuti che regolano i Comitati locali, provinciali, ecc. dei V. C. A. Ma mi consenta l'onorevole sottosegretario di Stato che io dichiaro sinceramente che, per esempio, per i frutti che ha conseguiti, è molto migliore l'organizzazione snella e semplice del *Touring Club Italiano* che non quella di tutti questi Comitati mastodontici e che si vanno moltiplicando in tutti i luoghi. Ella non mi risponde in proposito, ma ci sono i fatti che rispondono per lei. (*Interruzione del deputato Molina*).

L'onorevole sottosegretario di Stato ha parlato dei plotoni presso le Società di tiro a segno; ma qui occorre notare una differenza. I plotoni presso le Società di tiro a segno hanno un altro compito: là si tratta essenzialmente di istruzione di tiro, invece nei battaglioni volontari si tratta essenzialmente di un'educazione e di un'organizzazione militare di manovra, in certo qual modo indipendente dalla questione del tiro a segno.

Sicchè mentre penso che sia opportunissimo trovar modo che tutto possa riunirsi sotto un'unica direzione, non credo che per una parte i plotoni formati dalle Società di tiro a segno vogliano rinunciare alle loro caratteristiche derivanti dalle peculiari finalità che essi si propongono; come, d'altra parte, non vogliono rinunziarvi per loro conto i battaglioni volontari.

Ma ella poi mi ha detto che è vero che questi battaglioni volontari nell'ordine del giorno di Spezia non hanno chiesto denaro, ma armi, munizioni, ecc., ecc. e forse mi ha lasciato supporre che una volta che essi abbiano ottenuto questi primi aiuti chiederebbero anche dei sussidi. Siamo d'accordo; ma io reputo che questo sia un istituto che debba essere largamente sussidiato dallo Stato. Certo non si può pre-

tendere che possano dare un utile servizio e possano istruirsi nel maneggio delle armi e uniformarsi a quelle che sono le necessità dell'istruzione militare senz'armi. Questo non è assolutamente possibile!

Ella poi ha voluto anche dirmi che il Ministero della guerra si ripromette di far discutere questo disegno di legge, che è dinanzi alla Camera fin dal 1910, alla ripresa dei lavori parlamentari in novembre, o, diciamo meglio, all'inizio dei lavori della nuova legislatura.

Credo che probabilmente vi saranno da discutere allora problemi più urgenti, anzi molto più urgenti di questo, ma rimane sempre in me il convincimento che il progetto del 1910, che fino ad oggi non è stato discusso appunto perchè contiene inevitabili mende, sarebbe bene fosse sostituito da un altro disegno di legge nel quale si precisassero bene le finalità e le mansioni di ciascuna di queste istituzioni.

Il disegno di legge che già esiste non farebbe che dar luogo a discussioni lunghissime, mentre poi lascerebbe senza soddisfazione precisa i battaglioni volontari che hanno tanti bisogni.

Ripeto che prendo atto degli affidamenti che ella mi ha dati, e cioè che si ha intenzione di tener conto del tempo passato dagli aggregati volontari per il conseguimento del diploma di idoneità militare, e soprattutto dell'incoraggiamento morale che il Ministero della guerra sarà per dare a questi volontari. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. È così esaurita la prima interpellanza dell'onorevole Montù.

Segue un'altra degli onorevoli Montù ed Astengo al ministro della guerra, « sulla urgenza di provvedere alla costituzione organica dei servizi aeronautici per l'esercito ».

L'onorevole Montù ha facoltà di svolgerla.

MONTÙ. Onorevoli colleghi, vi chiedo venia se in una stessa seduta io mi permetto di intrattenervi consecutivamente sopra due argomenti di carattere militare: mi preme dichiarare subito che sarò anche in questa trattazione molto breve e molto compendioso, ma soprattutto mi preme affermare che i due argomenti da me oggi trattati, se pure dissimili nella forma, hanno pertanto una essenza ed una finalità comune; una essenza di carattere organico per cui io sono profondamente persuaso che nessun ordinamento militare possa proficuamente svolgersi se non è in modo preventivo e completo stu-

diato e regolato nella sua esplicazione e nella sua finalità. E tale finalità in entrambi i casi dei quali oggi m'occupo trascende quella militare propriamente detta per riflettersi sulla efficienza economica degli ordinamenti progettati. Di fatti noi non dobbiamo mai perdere di vista che oggidì tutto si specializza nel mondo e tutti i servizi vanno pure specializzandosi nell'esercito dato il concetto indiscutibile che la guerra si deve avvantaggiare di tutti gli elementi morali e materiali non soltanto ma altresì di tutti i progressi tecnici. Non dobbiamo d'altra parte perdere di vista che per gli ottimi specialisti l'iniziativa privata presenta le più favorevoli condizioni di allettamento morale e pecuniario e per ultimo non dobbiamo dimenticare che la brevità delle ferme e la difficoltà di reclutamento di personale volontario specializzato si ripercuotono sull'andamento dei servizi tecnici.

Ero forzatamente assente l'altro ieri da questa Camera quando il sottosegretario di Stato alla guerra ricordò il mio modesto nome ed invocò la mia testimonianza per confortarlo nella affermazione che a Derna i servizi di esplorazione con aeroplani erano molto difficoltà dalle vicissitudini atmosferiche e che d'altra parte, data la ristrettezza del terreno attorno alla città in zona perfettamente sicura e le predette vicissitudini atmosferiche non era consentibile mandare un dirigibile a Derna. Innanzi tutto preme a me di confermare pienamente quanto ha asserito il sottosegretario di Stato alla guerra: io soggiungerò di più che fin dai primi giorni della mia permanenza a Derna nel novembre 1912 io rivolsi al superiore comando del presidio di Derna motivati e circostanziati rapporti appunto per far note queste specialissime e difficilissime condizioni della conca di Derna, pregiustificando il non moltissimo rendimento che gli aviatori volontari avrebbero quivi potuto dare e per richiedere un *draken-ballon*, che, secondo me, allora e adesso ancora darebbe un utilissimo ausilio qualora venisse installato sul pianoro sovrastante alla città.

Gli aviatori volontari prima, gli ufficiali aviatori poi, fecero a Derna dei veri miracoli di audacia e di valore, ma, nonostante tutto questo, fu giocoforza arrendersi alle ineluttabili condizioni naturali e da parecchio tempo a Derna non vi sono più aviatori.

Ho voluto ricordare l'accento dell'onorevole sottosegretario di Stato soprattutto

per rilevare come dai servizi di ricognizione molto si attende e quello che qui dentro si è detto era stato anche prima manifestato in vari giornali come espressione spontanea e naturale dell'opinione pubblica che giustamente intravede e prevede dall'aeronautica e per l'aeronautica tutto un nuovo e grande campo di potenzialità nell'interesse della difesa e nell'arte della guerra.

Crede anzi che appunto per ciò sia oggi tempestiva la mia interpellanza, la quale mi dà modo di rilevare come, non solo da noi, ma ovunque all'estero le questioni attinenti all'aeronautica militare e civile vanno studiandosi nei diversi loro gradi dalle diverse categorie di persone e cioè dai Governi, dagli uomini parlamentari, dalle autorità militari, dagli istituti sportivi; ma quello che più importa tutte queste questioni vanno vulgarizzandosi fra le moltitudini che hanno intuito il grande, fatale avvenire di questo nuovo mezzo di locomozione e di comunicazione. Sono recentissime le questioni sollevate soprattutto in Inghilterra ed in Germania, nella quale ultima nazione si sta seriamente pensando alla costituzione di un nuovo Ministero esclusivamente dedicato alle questioni aeronautiche.

In Francia nei primi giorni di maggio il ministro dei lavori pubblici ha presentato alla Camera il disegno di legge sulla circolazione aerea, con cui soprattutto si proclama la libertà di circolazione al disopra del territorio nazionale; si proibisce l'atterramento, salvo casi di forza maggiore, in proprietà chiuse senza il consenso del proprietario; si chiama responsabile l'aviatore dei danni causati durante la sua navigazione; si prescrive una matricolazione degli apparecchi e quindi un distintivo per ogni aeronave; si impone l'obbligo che il pilota sia brevettato; si vieta il passaggio sopra zone fortificate di terra e di mare e si prescrivono norme speciali per la tenuta del libro di bordo.

Non è necessario che io ricordi qui ancora le ingenti somme stanziare dalla Francia per la propria armata del cielo; non debbo dire a voi che la Germania, nella seduta del 29 marzo, all'atto della presentazione della legge del miliardo, ha stabilito di devolvere 170 milioni di franchi per la nuova organizzazione.

Veniamo a noi: comprendo perfettamente che in questo momento non si possano chiedere al paese nuovi ingenti sacrifici per i servizi aeronautici dopo che il paese stesso con patriottico slancio simpa-

tico, ha volontariamente sottoscritto in tempi economicamente difficili oltre tre milioni e mezzo di lire; mi si consenta di affermare che Paese e Parlamento, qualora eventualmente sacrifici di uomini e di denaro si richiedessero, sarebbero pronti a voler sostenerli, ma in questo momento non sono essenzialmente denari quelli che occorrono, perchè fortunatamente e mercede tutta la geniale intelligenza di attività e la scrupolosa parsimonia nell'impiego dei denari affidati alle Amministrazioni pubbliche dello Stato quei famosi dieci milioni hanno avuto nella loro destinazione il massimo rendimento utile nel vero e più profondo significato delle parole; oggi non sono denari quelli che più urgentemente ci abbisognano ma bensì una visione precisa di quello che si vuol fare, una enunciazione dei principi e delle massime a cui i nuovi servizi debbono informarsi.

E mi preme affermare subito che tutti questi vari provvedimenti di ordine pregiudiziale e completamente e semplicemente di carattere organico che io reclamo dal Governo non riguardano solamente ed unicamente le persone, che del resto però sono di ogni organismo il primo e più potente organo motore, ma i provvedimenti stessi hanno anche una importanza grandissima nei riflessi dell'industria e nel funzionamento dei servizi.

Non da me soltanto ma da autorevolissime persone competenti fu ripetutamente dimostrata la necessità della costituzione di un corpo unico e del resto lo stesso ministro della guerra mi rassicurò significandomi che una apposita Commissione fin dal febbraio studiava l'importante argomento: più tardi il sottosegretario di Stato annunciò che la Commissione aveva concretato le sue proposte al riguardo e che presto sarebbe stato presentato alla Camera il relativo disegno di legge: insisto oggi affinché prima ancora delle prossime vacanze parlamentari, tale disegno di legge ci venga presentato e possa essere discusso e diventare legge dello Stato e ciò non tanto perchè con questo si venga a dare ai bravi ufficiali aviatori e dirigibilisti una sistemazione precisa di carriera, ma essenzialmente perchè con la invocata autonomia si darà in certo qual modo uno stato civile, una personalità responsabile al nuovo ente che finora vive parassitariamente, con grave danno nel caso di mobilitazione ed inoltre anche perchè questo corpo e questi servizi necessitano ineluttabilmente del concorso e del-



l'opera di specialisti tecnici civili i quali, in mancanza di una siffatta legge, fra poco tempo finirebbero coll'abbandonare l'Amministrazione militare.

Consentitemi di far rilevare qui che se le armi del genio e d'artiglieria furono chiamate in altri tempi armi dotte e anche oggi conservano la loro caratteristica tecnica, l'arma del cielo sarà l'arma iper-tecnica perchè per navigare nell'aria e perchè le aeronavi siano effettivamente strumenti efficienti di offesa e di difesa, il personale addettovi dovrà essere competente e in meccanica, e in balistica e in topografia e in tecnologia meccanica e poi ancora in aerodinamica ed in aerotecnica. Appunto per queste caratteristiche specialissime che si richiederanno alla nuova arma del cielo è giuocoforza prevedere e provvedere affinchè si possano ovunque prendere le persone che danno effettivo affidamento, incorporarle e mantenerle in servizio assegnando loro giusti compensi materiali, adeguate ricompense morali, una carriera ed un avvenire.

Allora si potrà effettivamente e con la più piena responsabilità dei dirigenti pretendere che i tecnici di questo costituendo corpo aeronautico risolvano il difficile problema della scelta dei tipi e delle future costruzioni, soprattutto in riguardo all'industria nazionale. Io anche ho affermato in questa Camera che bisognava essere fedeli al motto augurale: « Date all'Italia, ali italiane », ma anche in quel giorno e sempre in seguito io non mi lascio trasportare dall'enfasi poetica e guardando alla realtà delle cose intendo che l'industria aeronautica si affermi in Italia non nel senso di poter dare un buon apparecchio figlio unico di madre vedova, ma si confermi con adeguate officine per sopperire alle necessarie provviste ed ai voluti successivi rifornimenti.

Ancora una volta io chiedo di qui che l'Amministrazione militare dia aiuto ed ausilio all'industria privata, al genio inventivo nazionale, ma sieno aiuti ed ausili dati intelligentemente in forma materiale, non soltanto di denaro, ma altresì di consiglio; e così si possa perseguire quella via per cui ai primi numerosi tipi di aeroplani stranieri vanno ormai succedendo tre o quattro esponenti che già si costruiscono in Italia; ai primi dirigibili, più sperimentali che di manovra, vanno sostituendosi delle vere aeronavi di grande cubatura e di grande velocità, per giungere a tipi che io chiamerei

le *dreadnoughts* dell'aria. Allora anche da noi, come all'estero, competenti Commissioni di uomini dell'Amministrazione, del mondo parlamentare e delle Società sportive potranno adeguatamente studiare disegni di legge per regolare la navigazione aerea e nei riguardi civili e soprattutto nei riguardi militari; si potranno utilmente istituire scuole per la formazione di piloti e per promuovere quei vivai di navigatori dell'aria che tanto utile ausilio di concorso si apprestano a dare all'aviazione militare organizzata.

L'*Aero-Club* d'Italia da parecchio tempo va studiando uno schema di legge appunto inteso a questi scopi: collabora con esso la Commissione di turismo aereo del *Touring Club Italiano* ed ora anche se ne occupa il Comitato parlamentare: tale legislazione è indispensabile anche da noi e come già dissi altra volta non tanto e soltanto per ragioni della difesa nazionale ma soprattutto e specialmente nei riflessi dell'industria e della economia del nostro paese.

Io insisto dunque sulla urgenza che l'onorevole ministro della guerra abbia a presentare il disegno di legge elaborato dalla competente Commissione per la costituzione organica dei servizi aeronautici per l'esercito, e mi auguro che, così facendo, si possa aver modo di vedere nel più proximissimo avvenire estrinsecati tutti i benefici frutti della iniziata organizzazione che uomini preclari, ufficiali egregi, per quanto comandanti interinali solamente o per quanto solamente aggregati o comandati dalle diverse armi e corpi ai servizi aeronautici, hanno saputo dare, esplicando quel senso di buona iniziativa che è caratteristica del genio italiano, affrontando responsabilità gravissime superiori alle loro competenze di grado e di posizione. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*)

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere alla seconda interpellanza dell'onorevole Montù.

MIRABELLI ERNESTO, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Anzitutto ringrazio l'onorevole Montù di avere riaffermato qui quanto io ebbi l'onore di dire pochi giorni fa, rispondendo ad una interrogazione dell'onorevole Chiesa Eugenio.

In secondo luogo mi congratulo con lui che dalla sua semplice interpellanza al ministro della guerra, per conoscere l'intendimento del Ministero in ordine ai servizi aeronautici, è venuto così abilmente e con

forma smagliante a dar prova della sua alta competenza tecnica e a ricordare alla Camera parecchie cose che riflettono questa nuova industria, arte o scienza, poichè partecipa dell'una e dell'altra.

Io posso dire all'onorevole Montù che pochi giorni sono, rispondendo ad analoga interrogazione dell'onorevole Di Saluzzo, dissi qualche cosa in merito alla industria privata.

Noi possiamo essere contenti. L'industria privata si va gradatamente svolgendo, ed oggi ci dà tutto quello, di cui abbiamo bisogno per i dirigibili, tanto che, tranne una sola volta durante la guerra, in cui abbiamo comperato un dirigibile all'estero, tutti gli altri si fanno nei nostri cantieri. Dunque, ripeto, la nostra industria privata va avanti molto bene. Quanto alla promessa, fatta dal ministro durante la discussione del bilancio, che una Commissione avrebbe studiato, posso dire che lo studio è stato completamente fatto, e che ha dato modo di formulare un progetto di legge, che sarà al più presto presentato alla Camera. L'onorevole Montù mi potrà dire: questo più presto quando sarà? Rispondo: il più presto, che potremo, forse anche prima che la Camera si chiuda. Ma potrà essere discusso? Questo disegno di legge, già pronto, contiene svariate disposizioni, delle quali mi limiterò ad accennare alcuna, così l'onorevole Montù potrà essere soddisfatto per quanto riguarda la seconda sua interpellanza. Il progetto di legge forma un corpo autonomo con un ispettorato aeronautico presso il Ministero della guerra, ispettorato più complesso, che non sia l'ufficio odierno. Sarà istituito un battaglione di dirigibilisti, che sostituirà l'attuale battaglione specialisti, e un battaglione aviatori. Vi sarà inoltre un istituto centrale aeronautico ed uno stabilimento di costruzioni aeronautiche; sarà inoltre costituito per questi due battaglioni un corpo speciale di circa 220 ufficiali con un ruolo completamente a parte.

Oltre a ciò vi sarà un reclutamento di piloti aviatori specialisti, con paghe...

MONTÙ. Mi tarizzati?

MIRABELLI ERNESTO, *sottosegretario di Stato per la guerra*. ...militarizzati... Con paghe molto diverse da quelle di oggi. Poi vi sarà un ruolo di specialisti civili...

MONTÙ. Benissimo!

MIRABELLI ERNESTO, *sottosegretario di Stato per la guerra*. ...ingegneri, professori, sperimentatori, che servirà per l'isti-

tuto aeronautico. Ma per far fronte a tutto ciò c'è bisogno di qualche fondo.

MONTÙ. Quanto?

MIRABELLI ERNESTO, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Non lo so! Comprenderà l'onorevole Montù che il desiderio, da lui manifestato, che per il momento non venga chiesto al paese altro danaro, potrà e non potrà essere esaudito. Si vedrà che cosa potrà costare, ma io credo che ci aggireremo intorno al milioncino. Bisogna però considerare che, istituendo questi battaglioni speciali di aviatori e di dirigibilisti, si risparmierà la spesa per gli ufficiali attuali, che oggi grava sugli altri capitoli, e vi sarà quindi da quella parte una economia non indifferente.

Spero che l'onorevole Montù si terrà pago di queste mie dichiarazioni. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Montù ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONTÙ. Onorevole sottosegretario di Stato, non solo ho ragione di dichiararmi soddisfatto, ma anche di tributarle un sentito ringraziamento, perchè io ritengo che quanto ella ha voluto benevolmente comunicarmi sarà di grande soddisfazione per coloro, che attendono che qualche cosa si faccia. Mi consenta però di dirle che ella è stato miglior difensore della mia causa di quello, che sia stato io stesso, perchè, annunciando la necessità di un milione di nuove spese, è venuto a dire che queste nuove spese saranno in parte compensate dal fatto che ufficiali, che ora gravano su taluni corpi, verranno a far parte del corpo aeronautico. Appunto perciò e soprattutto per il personale civile, che altrimenti può sfuggire, faccio e ripeto ancora le più vive preghiere ed insistenze perchè il progetto di legge venga presentato al più presto possibile, che, per me, vuol dire, veramente, tra pochi giorni.

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interpellanza.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CARCANO.

PRESIDENTE. Segue la interpellanza degli onorevoli Zaccagnino, Magliano, Ciccarone e Cannavina, al ministro dei lavori pubblici, « sulla necessità di prolungare la strada provinciale adriatica, di cui nella tabella B della legge 23 luglio 1881, n. 333, elenco III, n. 102, da San Salvo, rettificando il tratto Vasto-San Salvo, e da San Salvo verso il Molise, e la Capitanata, verso il

Gargano, per congiungere così le tre provincie anche verso il mare ». Ma nè l'onorevole interpellante, nè l'onorevole ministro dei lavori pubblici sono presenti.

Passeremo quindi allo svolgimento della interpellanza degli onorevoli Ivanoe Bonomi, Cermenati, D'Oria, Buccelli e Rampoldi, al ministro del tesoro, « per conoscere se, e con quali criteri, il Governo intenda proporre una riforma della Cassa di previdenza degli impiegati dei comuni, delle provincie e delle Opere pie nell'intento di facilitare l'iscrizione di quegli impiegati che si trovavano in servizio al momento della creazione della Cassa, e per i quali la gravità dei contributi e la perdurante incertezza circa la misura delle pensioni, sono fondati motivi di astensione da un atto di doverosa previdenza ».

L'onorevole Ivanoe Bonomi ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

BONOMI IVANOE. La questione della riforma della Cassa di previdenza per gli impiegati degli enti locali, che io d'accordo con gli onorevoli colleghi Cermenati, Buccelli, D'Oria e Rampoldi ho proposto con la mia interpellanza, è molto complessa. Ma, per le condizioni speciali della Camera, in questa specie di dialogo con l'onorevole sottosegretario di Stato pel tesoro, io non toccherò che un aspetto della questione. Tratterò soltanto delle osservazioni critiche e dei lamenti degli interessati.

La Cassa di previdenza per gli impiegati degli enti locali venne istituita con la legge del 6 marzo 1904, e venne ritoccata alcune volte. Questa legge ha creduto di risolvere il problema delle pensioni per gli impiegati degli enti locali, fondando questa Cassa che si alimenta del doppio contributo degli enti locali e degli impiegati di essi.

La legge si fonda sopra questi due principî. Il primo è che tutti i comuni i quali non hanno un regolamento speciale per la pensione dei loro funzionari debbono inscrivere tutti i loro funzionari alla Cassa di previdenza. Nel 1911, anno cui si riferisce l'ultimo rendiconto della Cassa, soltanto 693 comuni avevano un regolamento speciale; gli altri 7616 erano senza regolamento speciale, e quindi obbligati ad inscrivere tutti i loro funzionari alla Cassa di previdenza.

Il secondo principio è che gli impiegati sono distinti in due categorie: quelli che vennero assunti dopo la legge del 1904, e quindi obbligati ad iscriversi alla Cassa di previdenza, e quelli assunti invece prima

di quella legge, i quali hanno facoltà di iscriversi alla Cassa di previdenza, e questa facoltà si allarga anche a questo: di poter riscattare gli anni precedenti di servizio mediante un contributo speciale.

Quali sono gli effetti di questa legge?

Mi riferisco al 1911; sono gli ultimi dati pubblicati.

Posti in organico, 20,940; per i quali posti in organico i comuni debbono pagare un contributo. Inscritti 9396 tra vecchi e nuovi funzionari; cioè il 45 per cento.

Impiegati provinciali, posti in organico 154, inscritti 101; quindi il 65 per cento.

Opere pie: posti in organico 4730, iscritti 1,038, cioè il 22 per cento.

In totale, adunque, sopra 22,824 posti d'organico solo 10,535 impiegati sono effettivamente iscritti alla Cassa, ossia soltanto il 46 per cento.

Quale la ragione di questa scarsità d'iscritti, che indubbiamente deriva non da quelli obbligati alla Cassa, perchè questi debbono essere tutti iscritti, ma da quelli che hanno facoltà di iscriversi e non hanno fatto questa iscrizione?

Evidentemente la ragione è questa, che i vecchi funzionari non hanno creduto opportuno fare questo doveroso atto di previdenza e se ne sono astenuti.

Invano il legislatore, nei vari ritocchi di questa legge, ha in modo speciale cercato di dilazionare il termine per le iscrizioni nella Cassa. Il rimedio non è stato efficace.

L'ultima legge, per esempio, dell'11 dicembre 1910, che riguardava il riordinamento delle Casse depositi e prestiti, ha trovato modo di introdurre un articolo per dilazionare il termine utile per l'ammissione dei vecchi impiegati, che ha portato al 30 giugno 1911; e si è ottenuto che nel 1911 si sono affrettati ad iscriversi oltre 349 impiegati, chiedendo il riscatto. Ma anche questa dilazione non ha raggiunto appieno il suo effetto.

Quale è il rimedio? Si dirà: con una nuova legge, in occasione di nuove riforme della Cassa di previdenza, dilazioneremo ancora, cioè daremo ancora un nuovo termine perchè questi impiegati vecchi abbiano tempo di riscattare il loro antico servizio precedente alla legge, e di iscriversi alla Cassa. Ma io credo che la riluttanza all'iscrizione sia di causa diversa, e che un semplice provvedimento di dilazione non possa superare questa resistenza, questa riluttanza ostinata. Nella nostra interpellanza indichiamo quali sono questi motivi e ne indichiamo due:

anzitutto l'incertezza degli utili che darà la Cassa, incertezza che deriva da questo fatto, che non prima del 1914 gli iscritti sapranno quale è la loro pensione. Non voglio entrare in dettagli tecnici, ma ricordo che soltanto dopo un nuovo ritocco del bilancio tecnico della Cassa si potrà sapere quanto a ciascun iscritto toccherà come pensione. La seconda ragione, che è la più forte, deriva da questo: che i contributi per i vecchi funzionari che hanno la facoltà o l'obbligo di riscattare il servizio precedente, sono eccessivi, sono troppo gravi. Ed è di questa seconda ragione che io intendo brevemente d'intrattenere la Camera.

Esaminiamo brevemente le gravezze che sono a carico di un funzionario che vuol riscattare anni di servizio precedenti al 1904. Supponiamo che questo funzionario debba iscriversi ora. Deve fare un contributo ordinario del sei per cento come tutti gli impiegati. Deve pagare un contributo straordinario del sei per cento per gli anni che corrono dal 1904, data della legge, all'anno attuale dell'iscrizione. Di più deve aggiungere un contributo, pure straordinario, del sei per cento, per i quindici anni di servizio anteriori alla legge del 1904. Nè questo è tutto: questo funzionario ha ancora una ritenuta straordinaria del venticinque per cento una volta tanto sull'aumento di stipendio. Ora, quando si aggiunga a questi contributi ordinari e straordinari, che raggiungono già il diciotto per cento, la ricchezza mobile dell'otto per cento, si vedrà che, per un certo periodo, questo povero funzionario deve pagare il venticinque per cento del suo stipendio, cioè un quarto. Ora, quando si consideri la condizione di questi funzionari degli enti locali, si vedrà come diventi un' impossibilità questa iscrizione alla Cassa. Tolgo dai dati ufficiali della Cassa stessa queste cifre riguardo agli stipendi dei funzionari: sopra 9816 iscritti alla Cassa, vi erano 5228 impiegati che avevano dalle 300 alle 1,000 lire di stipendio, 3536 da 1000 a 2000, e solo 992 avevano oltre 2,000 lire di stipendio.

Detto ciò, io credo che se anche con una successiva legge noi prorogheremo i termini utili per l'iscrizione alla Cassa di previdenza, questi vecchi funzionari non potranno, per impossibilità di falcidiare ancora il loro magro stipendio, fare questo atto doveroso di previdenza.

E allora occorrerà precisare altri rimedi perchè questi funzionari abbiano a fare

quello che è desiderio che facciano. Io non entrerò qui in discussioni tecniche: voglio solamente richiamare alla Camera ciò che si è fatto per altri casi e per altri funzionari.

Di recente si è istituita la Cassa pensione degli ufficiali giudiziari e degl'impiegati degli archivi notarili; ed ecco ciò che il direttore generale della Cassa depositi e prestiti scriveva nella relazione di questo istituto di previdenza. Il commendatore Venosta scriveva: « A differenza degli impiegati comunali, che possono riscattare fino a 15 anni del servizio anteriore all'iscrizione mediante un contributo straordinario proprio del 6 per cento e ordinario del 2 per cento dei comuni, agli ufficiali giudiziari, come pure agli impiegati degli archivi notarili, è concesso il riscatto gratuito nello stesso limite di 15 anni dei servizi prestati anteriormente all'iscrizione, essendo il corrispondente contributo pagato dallo Stato per gli ufficiali giudiziari, e dal sopravanzo degli archivi notarili, per gli impiegati di questi ultimi ».

In parole più brevi, in questa Cassa il riscatto è gratuito perchè è pagato dallo Stato. E non tocco neppure la questione del Monte pensioni dei maestri, ai quali anche il servizio anteriore alla legge è riscattato gratuitamente. Mi si dirà: lo Stato non c'entra con gli impiegati degli enti locali. Ma allora io aggiungo che debbono contribuire i comuni; i quali se non hanno pensato fin qui a compiere atti di previdenza per i loro funzionari, hanno l'obbligo morale di riscattare questi anni precedenti, a loro totale carico. Ma, affermando ciò, non credo tutto l'onere debba pesare sui comuni e nulla sullo Stato, perchè molte funzioni dei segretari comunali implicano funzioni di Stato. E non sarebbe affatto eretico che lo Stato intervenisse per dare gratuitamente esso il riscatto ai vecchi funzionari. In verità ho esaminato un po' i precedenti parlamentari e ho visto assai deboli ragioni che si oppongono a questo contributo totale o parziale dello Stato per il riscatto gratuito degli anni di servizio precedenti alla Cassa. L'onorevole Giovanelli, scrivendo intorno alla Cassa pensioni per i medici condotti, respingeva una domanda analoga dei medici che chiedevano l'intervento dello Stato e diceva così: « Si volle invocare, a proposito dell'opportunità di questo contributo dello Stato nella istituzione di un fondo pensione per i sanitari, il precedente del fondo pensioni dei maestri elementari. Ma il contributo di una somma fissa anche

non ingente come quella su menzionata non parmi ammissibile perchè, mentre avrebbe costituito un precedente per obbligazioni a cui lo Stato non avrebbe potuto sottrarsi, non avrebbe d'altra parte migliorato il trattamento dei sanitari ».

Si tratta dunque della paura di creare precedenti per cui tutte le categorie di funzionari possano chiedere allo Stato l'integrazione di questa pensione. Ma quando si osserva che all'infuori dei sanitari e di questi impiegati di enti comunali nessuna categoria potrebbe chiedere questa integrazione allo Stato, mi pare che l'obbiezione potrebbe essere superata.

E ora, prima di concludere, mi si permetta di accennare ad un altro argomento.

Tutti gli impiegati degli enti locali, quando devono compiere questi atti doverosi di previdenza, sono tutti molto gravati. Se, infatti, i vecchi funzionari pagano moltissimo, anche i giovani pagano molto.

Se confrontiamo rapidamente quello che pagano gli altri impiegati dello Stato e gli impiegati comunali, vediamo che gli impiegati dello Stato hanno un contributo graduale che va dall'1 per cento fino al 6 per cento; che i maestri hanno un contributo del 5 per cento sullo stipendio; i medici hanno un contributo fisso di 132 lire, qualunque sia lo stipendio, mentre gli impiegati degli enti locali hanno ordinariamente un contributo del 6 per cento, senza parlare del contributo straordinario. E allora concludo: la Cassa di previdenza per gli impiegati degli enti locali ha bisogno di essere riformata nel senso di sgravare gli iscritti.

Che la riforma sia necessaria lo afferma lo stesso direttore della Cassa nel rendiconto consuntivo ultimo del 1911 dove è scritto: « dall'esame dei bilanci tecnici è apparsa evidente la necessità di una prossima riforma della Cassa di previdenza nel senso di distribuire razionalmente le attività della Cassa stessa nei singoli fondi in ragione degli iscritti ».

Ebbene, la nostra interpellanza ha questo compito: di ricordare al Governo che questa riforma non deve soltanto tenere conto di questi bisogni tecnici nel senso di distribuire meglio i vari fondi, ma deve anche provvedere ad inscrivere tutti i funzionari che hanno un servizio anteriore alla legge del 1904 e col riscatto gratuito fare in modo che siano messi in grado di compiere questo doveroso atto di previdenza. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

PAVIA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. L'onorevole Bonomi chiede se e quali riforme si proporranno a favore dei funzionari degli enti locali che, a suo avviso, si asteneranno dallo iscriversi alla Cassa di previdenza istituita a loro vantaggio per la gravità dei contributi e per la incertezza della misura della pensione.

Dico subito che il ministro nulla può dire ancora perchè il suo giudizio potrà solo formularsi sulle proposte che verranno a lui fatte dalla Commissione tecnica istituita per legge presso gli istituti di previdenza e che entro l'anno dovrà presentare il risultato dei suoi studi specialmente per sapere sulle basi dei conti decennali quale deve essere la tabella degli assegni vitalizi a favore degli iscritti che devono vedersi liquidata la pensione per il compimento dei 25 anni e cioè dei 15 anteriori alla promulgazione della legge 6 marzo 1904, n. 88, e dei successivi 10 anni. Nel progetto di legge che allora si dovrà presentare alla saggezza del Parlamento verranno indicate anche quelle altre proposte che l'esperienza e la praticità suggeriranno.

Allo stato delle cose non posso dire se saranno comprese quelle esposte dall'onorevole interpellante e che furono oggetto di discussioni in comizi e in pubblicazioni.

Certo posso dire che esse furono e sono oggetto di studio coscienzioso degli egregi funzionari che si dedicano all'amministrazione della Cassa di previdenza degli impiegati e saranno discussi indubbiamente in seno alla Commissione di cui fanno parte due rappresentanti della classe, Commissione tecnica che entro l'anno, dopo esaminate le risultanze dei bilanci tecnici della Cassa, dovrà riferire sulla distribuzione del fondo degli utili alla riserva di garanzia e al fondo d'invalidità, alla ripartizione di questo fondo d'invalidità a quello del riscatto a favore degli iscritti, alla formazione delle tabelle per la trasformazione in assegni vitalizi dei capitali accumulati nei conti individuali.

Allora si vaglieranno e decideranno anche tutte quelle proposte di riforme che si riconosceranno necessarie al migliore funzionamento della Cassa.

Però fin d'ora osservo che non è esatto il dire che l'organizzazione della Cassa di previdenza impiegati abbia impedito, quasi a crearne l'astensione, l'iscrizione dei fun-

zionari degli enti locali perchè su 22,824 posti, gli iscritti sono 10,535; ma molti occupano più di un posto essendo titolari di varie funzioni presso uno o più enti locali.

Ora, se da questo totale si levano quelli che per fatto proprio non si vogliono inscrivere, cioè i non bisognosi, e specialmente nei segretari comunali se ne trovano parecchi nelle grandi città, i vecchi che non credettero giusto alla fine del loro cammino sobbarcarsi ad oneri certo non indifferenti, col pericolo di perdere tutto, se muoiono o sono licenziati, prima di un decennio di vita, dall'istituto, gli imprevidenti, il restante degli astenuti si riduce ad una aliquota non di molto dissimile da quella di altri Monti dove pure vi è il beneficio che il riscatto degli anni anteriori alla promulgazione della legge finì per risultare gratuito, come, per esempio, per i medici condotti e per i maestri elementari.

Posso anche dire che i funzionari che chiesero l'iscrizione col riconoscimento dei diritti anteriori sono circa 4,000 e quindi non si può dire che li trattenga la gravità del contributo.

L'incertezza della misura della pensione deriva dal sistema che fu stabilito dalla legge si dovesse seguire, e cioè intrecciando il conto individuale con la mutualità, sistema tecnico a cui fu informato il nuovo istituto, che potrà essere criticabile, ma fu così stabilito e porta al risultato che, solo dopo un decennio, si può fare il conteggio della misura della pensione coll'attribuzione del tasso interessi e con l'applicazione dei coefficienti unitari vitaliziari.

Posso intanto assicurare l'onorevole Bonomi che il ministro del tesoro ha le migliori intenzioni di facilitare i desiderata degli impiegati degli enti locali, conciliandoli però coi diritti acquisiti di coloro che affrontarono per un decennio l'alea del pagamento dei contributi, inscrivendosi in tempo utile all'istituto; e sarà lieto se la benemerita Commissione tecnica troverà una soluzione pratica, poichè è nei suoi voti che il principio che animò la provvida legge del 1904, di spingere alla previdenza tutti i salariati della penna delle aziende pubbliche, abbia il più largo e benefico effetto.

Quanto ai casi citati dall'onorevole Bonomi, cioè dei Monti-pensioni che hanno il beneficio di non dover pagare il contributo pel riscatto, osservo che, se ciò è vero, se

ne deve desumere ragione di conforto per la Cassa previdenza impiegati che apparve così utile che, pur non godendo di questo esonero, ha un'aliquota d'iscritti non di molto differente dai Monti beneficiati.

Ad ogni modo, se la ragione della estensione si è verificata per ciò, era nel 1904 che bisognava fare la osservazione, oggi messa innanzi dall'onorevole Bonomi. Ma, ripeto, saranno queste tutte riforme che potranno essere studiate al momento opportuno.

È fuori dubbio che nel 1904 il pensiero del legislatore era di volere che vi fosse il pagamento del riscatto del decennio antecedente al 1904. Ora, se per altri moventi, con opinioni ora dibattute pro e contro, si dovranno e potranno fare queste innovazioni, che sarebbero certamente gravose per l'era-rio, si vedrà se è possibile con modificazioni facilitare l'iscrizione di questo numero, del resto oggi abbastanza piccolo, di astenuti.

Concludo quindi col dire che l'onorevole Bonomi può star certo che le Casse di deposito, nella sola diramazione di previdenza che ha l'amministrazione di questi Monti si preoccupano con cura e diligenza perchè tutti questi istituti, e quindi anche quello della Cassa impiegati, procedano al più grande numero di iscrizioni possibile e studiano con vera coscienza e scrupolosità i desiderati esposti dalle classi interessate.

Noti però, l'onorevole Bonomi, che talvolta si erra riguardo al numero degli astenuti, come osservai, ma anche riguardo al conteggio. Ho sentito fare il caso tipico che è quello di cui parlan sempre le riviste del segretario comunale a 1,500 lire.

Si dice: iscritti alla Cassa nel 1911 con riscatto di 15 anni di servizi anteriori al 1904 ed avendo nello stesso anno raggiunto un aumento di stipendio di 300 lire, verrebbe ad aver una ritenuta complessiva di lire 905.

Ora a questo esempio rispondo:

a) che la somma predetta rappresenta un terzo dei contributi che avrebbero dovuto pagarsi per il periodo dal 1° gennaio 1904 al 31 dicembre 1910, nonchè quelli relativi al 1911, e non già i contributi per il solo anno 1911;

b) che col pagamento predetto, l'impiegato riscatta contemporaneamente 15 anni di servizio anteriore al 1904, assicurandosi al 1° gennaio 1914 una congrua pensione;

c) che se l'impiegato di cui si tratta si fosse iscritto al 1° gennaio 1904, avrebbe dovuto pagare nel 1911 per contributi ordinari e straordinari di riscatto soltanto lire

210 oltre, nel caso speciale, la ritenuta straordinaria del 25 per cento per un solo anno sull'aumento di stipendio.

Evidentemente quindi l'esempio proposto riguarda non il caso normale dell'impiegato iscritto all'inizio del funzionamento della Cassa, ma quello di un impiegato imprevidente che in soli tre anni deve necessariamente sottostare all'onere che sarebbe altrimenti stato ripartito in un decennio.

Ad ogni modo la misura dei contributi sarà studiata dalla Commissione tecnica per le eventuali modificazioni.

Inoltre, basandosi sulle risultanze del bilancio tecnico della Cassa al 1° gennaio 1911, si pose in evidenza la sproporzione esistente fra i vari fondi, e si concluse che alla detta data la riserva di garanzia sarebbe superiore al 50 per cento di tutti i fondi destinati al servizio delle pensioni.

Tale affermazione non è esatta perchè la somma di lire 5,622,889.47, che si vorrebbe rappresentasse la riserva di garanzia, costituisce invece il fondo degli utili di cui una parte soltanto verrà destinata alla riserva di garanzia, e l'altra parte è per legge riservata all'integrazione delle pensioni di invalidità a favore degli iscritti.

Ora questi ed altri son piccoli errori che alimentano poco più del necessario le critiche di cui si fece valoroso interprete l'onorevole Bonomi al quale, finendo, io ripeto, che il ministro del tesoro si adopera con vero affetto perchè si studino questi casi che vengono presentati dagli interessati, e mi auguro a fine d'anno, quando verranno presentate le proposte della Commissione tecnica, di potere essere ambasciatore e sostenitore presso il ministro di quelle proposte che naturalmente non riescano troppo onerose per lo Stato, ma simpaticamente siano volte a tener vivo questo sentimento benefico che la legge del 1904 ha voluto suscitare per stimolare i lavoratori della penna a ricorrere alla previdenza. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ivanoe Bonomi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BONOMI IVANOE. Prendo atto con soddisfazione delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario per il tesoro, e mi permetto di replicare con due osservazioni.

Il caso dell'impiegato a 1,500 non l'ho portato qui perchè, per scrupolo di esattezza, io mi sono limitato ad accennare alle percentuali necessarie per il riscatto degli

anni precedenti l'iscrizione. Io ho portato qui un calcolo generale, non un caso speciale.

PAVIA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Era la stessa tesi, perchè era anche lo stesso caso; soltanto era specificato lo stipendio.

BONOMI IVANOE. L'altra osservazione è questa.

L'onorevole sottosegretario di Stato mi ha osservato che i posti dell'organico non rappresentano tutti gli impiegati; giacchè taluni impiegati occupano più posti di organico. Ma questa osservazione credo possa facilitare la risoluzione del problema proposto, perchè, se pochi sono gli impiegati che sono rimasti fuori della Cassa, sarà più facile di trovare una formula di soluzione che permetta di ovviare agli inconvenienti lamentati.

Sarò lieto se, quando questa riforma sarà presentata, il Governo vorrà accogliere i *desiderata* legittimi degli impiegati comunali e anche le nostre osservazioni di oggi. Non so se tutti poi saremo qui nella prossima legislatura, ma vi saranno certamente alcuni di noi, i quali, rammentando la discussione di oggi, prenderanno atto del compimento delle promesse dell'onorevole sottosegretario di Stato. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Sono così esaurite tutte le interpellanze iscritte nell'ordine del giorno di oggi.

### Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni presentate oggi.

DEL BALZO, *segretario, legge*:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere se non creda di dover provvedere affinchè più non sia permessa la vendita della carne congelata, refrigerata od in altro modo conservata come carne fresca, con grave danno alla nostra industria zootecnica.

« Grosso-Campana ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per conoscere le ragioni per cui da circa tre anni è scoperto il posto di ispettore generale ai servizi zootecnici e come ritenga conciliabile questo stato di cose colla doverosa tutela della nostra zootecnia.

« Grosso-Campana ».

**PRESIDENTE.** Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte secondo l'ordine d'iscrizione.

La seduta termina alle 16. 45.

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 14.*

1. Interrogazioni.

2. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Fraccacreta per la costituzione in comune delle Isole di Tremiti.

3. *Votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914. (1235)

4. Seguito della discussione intorno all'inchiesta sulla costruzione del Palazzo di Giustizia in Roma.

*Discussione dei disegni di legge:*

5. Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914. (1224)

6. Riorganizzazione del Consiglio superiore di marina, compilazione ed approvazione del progetto di navi e dei capitolati tecnici relativi. (*Approvato dal Senato*). (972)

7. Convenzione italo-francese per la delimitazione delle zone di pesca fra la Sardegna e la Corsica. (688)

8. Conversione in legge del Regio decreto 17 novembre 1912, n. 1238, portante provvedimenti relativi alla Camera agrumaria. (1277)

9. Pensioni agli ufficiali del Genio militare provenienti dagli ingegneri. (1316)

10. Provvedimenti per agevolare l'esecuzione di lavori pubblici (Lavori idraulici e bacini montani — Strade d'accesso alle stazioni ferroviarie ed ai porti — Strade della Maremma Toscana). (1279)

11. Riscatto dei tronchi ferroviari Bagni di Lucca-Castellnuovo di Garfagnana ed Aulla-Monsone, nonchè la risoluzione della cessione dell'esercizio del tronco ferroviario di Stato Lucca-Bagni di Lucca della ferrovia Aulla-Lucca. (1352)

12. Provvedimenti per combattere l'alcolismo (*Approvato dal Senato*). (885)

13. Provvedimenti per la protezione degli animali (*Approvato dal Senato*). (941)

14. Approvazione della Convenzione internazionale sull'oppio, firmata all'Aja addì 23 gennaio 1912. (1240)

15. Approvazione di sette Convenzioni firmate all'Aja tra l'Italia e vari Stati in seguito alla seconda Conferenza della pace. (588)

16. Requisizione dei quadrupedi e veicoli per il Regio Esercito (*Approvato dal Senato*). (1360)

17. Provvedimenti relativi alla costruzione dei serbatoi e laghi nel Tirso e sui fiumi Silani. (1890)

18. Riordinamento dell'Istituto Orientale di Napoli. (1378)

19. Proseguimento della ferrovia Eritrea da Cheren ad Agordat; lavori portuali a Massana ed altre opere pubbliche. (1379)

20. Conversione in legge del Regio decreto 20 novembre 1912, n. 1206, riguardante provvedimenti sulla riserva metallica dei biglietti di Stato. (1258)

21. Costituzione del comune di Rivarolo del Re e Uniti. (1347)

22. Autorizzazione di spesa per l'attuazione della legge 14 luglio 1907, n. 503, che dichiara monumento nazionale i beni di Garibaldi in Caprera. (428)

23. Sugli usi civici e sui domini collettivi nelle provincie dell'ex-Stato pontificio, dell'Emilia e di Grosseto. (252)

24. Sulle decime ed altre prestazioni fondiarie (*Approvato dal Senato*). (160)

25. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari. (138)

26. Indennità ai deputati e incompatibilità parlamentari. (121, 122, 140)

27. Modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale. (253)

28. Conversione in legge del Regio decreto n. 106 del 31 gennaio 1909 che approva la convenzione per l'esercizio da parte dello Stato della ferrovia a vapore tra la stazione di Desenzano ed il Lago di Garda. (219)

29. Pensione ed indennità agli operai della Zecca. (472)

30. Proroga del periodo assegnato per il pagamento delle annualità dovute dai comuni delle provincie Venete e di Mantova, in rimborso delle somme pagate dallo Stato per spedalità di sudditi poveri italiani ricoverati negli ospedali Austro-Ungarici ai sensi della legge 21 gennaio 1897, n. 35. (186)

31. Istituzione della Banca centrale della cooperazione e del lavoro. (347)



32. Fondazione di una Cassa di previdenza per le pensioni del personale didattico e amministrativo delle scuole industriali e commerciali e del personale tecnico delle Cattedre ambulanti di agricoltura. (782)

33. Ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri, architetti ed agronomi. (591).

34. Aggregazione del comune di Santa Domenica Vittoria al mandamento di Francavilla Sicilia. (483).

35. Disposizioni sul reato di diffamazione. (85)

36. Ordinamento del Consiglio coloniale. (755)

37. Tombola telegrafica a favore del Conservatorio dei poveri orfani, dell'ospedale di Santa Chiara, della Congregazione di carità, dell'orfanotrofio femminile e dell'ospizio di mendicizia di Pisa. (803)

38. Provvedimenti per le case popolari economiche e per agevolare la costruzione ed il trasferimento di proprietà d'altri edifici ad uso di abitazione. (450)

39. Aumento del numero dei consiglieri di Stato. (578)

40. Provvedimenti per la formazione e conservazione della piccola proprietà rustica e per il bene di famiglia. (449)

41. Indicazioni stradali. (*D'iniziativa del Senato*). (741)

42. Lotteria a favore delle Congregazioni di carità di Caltagirone e Grammichele. (787)

43. Tombola telegrafica a favore dell'Asilo di infanzia di Viterbo, dell'erigendo ricovero dei vecchi cronici in Orte, e degli Ospedali di Orte, Vetralla, Soriano nel Cimino e Vignanello. (827)

44. Tombola telegrafica a favore degli Ospedali di Furci (Santa Teresa di Riva) e Francavilla di Sicilia. (693)

45. Tombola a favore della Congregazione di carità, dell'Ospedale civico e del ricovero di mendicizia d'Eboli. (890)

46. Tombola telegrafica a favore degli Ospedali di Ragusa, Ragusa Inferiore, Monterosso, Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Buccheri, e degli Asili infantili e di mendicizia di detti comuni. (789)

47. Concorso dello Stato nelle spese per un monumento che ricordi in Melito Porto Salvo lo sbarco di Garibaldi. (942)

48. Riunione delle tombole e lotterie nazionali. (927)

49. Giudizio contenzioso sui conti degli Enti locali. (904)

50. Per la difesa del paesaggio. (496)

51. Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali. (301)

52. Tombola a favore degli Ospedali ed Asili infantili di San Severo, Torremaggiore, Serracapriola e Casalnuovo Monterotaro, e dei Ricoveri-ospedali di Castelnuovo della Daunia, Pietra Montecorvino, Casalvecchio di Puglia, San Paolo Civitate e Chieti. (1060)

53. Tombola a favore degli Ospedali esistenti nei mandamenti di Cassino, Atina e Cervaro e nel comune di Casalvieri. (1061)

54. Tombola a favore degli Ospedali di Castellaneta, Martina Franca, Ginosa, Mottola e Laterza. (1062)

55. Tombola telegrafica a beneficio dell'Ospedale civile di Andria. (1069)

56. Tombola a favore degli Ospedali di Sora, Arpino e Isola Liri. (1083)

57. Istituzione di Uffici interregionali di collocamento nei lavori agricoli e nei lavori pubblici. (64)

58. Tombola a favore delle Opere pie di Sant'Angelo Lodigiano. (1070)

59. Tombola telegrafica a favore dell'Asilo di mendicizia ed annesso Ospedale civile di Cagnano Varano e degli Ospedali di Carpino e Rodi Garganico. (1068)

60. Tombola a favore di Istituti di beneficenza di Catanzaro, Tiriolo e Sersale. (1104)

61. Provvedimenti a favore del comune di Massafiscaglia. (1106)

62. Tombola a beneficio dell'Ospedale di Gugliesi. (1071)

63. Sulle stazioni municipali per le disinfezioni dei locali di isolamento per le malattie infettive e sulle scuole per infermieri e disinfettori pubblici. (778)

64. Tombola telegrafica a favore degli Ospedali di Gaeta e di Fondi. (1160)

65. Conversione in tombola della lotteria autorizzata con la legge 11 giugno 1908, n. 272. (1180)

66. Lotteria a favore del Ricovero di mendicizia e della Società delle case popolari di Livorno. (1173)

67. Tombola a favore del reparto tubercolosi dell'Ospedale di Umbertide e degli Ospedali di Pietralunga e Montone. (1187)

68. Linea di navigazione tra l'Italia e il Canada. (662)

69. Riforma della legge sui piccoli fallimenti. (353)

70. Affrancazione dalle tasse di pedaggio di tre ponti sull'Arno. (1278)

71. Iscrizione nei Collegi dei ragionieri. (1162 e 1162-bis)

72. Pro supplenti scuole medie ex-incaricati. (418)

73. Istituzione di Collegi di probiviri per l'agricoltura, l'industria e il commercio. (269)

74. Disposizioni eccezionali per i titoli del Debito pubblico al portatore smarriti o distrutti nel disastro del 28 dicembre 1908. (363)

*Seguito della discussione dei disegni di legge:*

75. Modificazione all'articolo 88 della legge elettorale politica. (387)

76. Relazione della Giunta delle elezioni sull'accertamento dei deputati impiegati. (Doc. VIII-bis).

77. Modificazione dell'articolo 77 della legge 7 luglio 1907, n. 429, riguardante l'ordinamento del servizio delle strade ferrate non concesse all'industria privata. (709)

*Discussione dei disegni di legge:*

78. Sul contratto di lavoro di impiegati di aziende private e commessi di negozio. (1264)

79. Costituzione in comune di Calciano frazione del comune di Garagusa (*Modificazioni del Senato*). (761-B)

80. Costituzione dei comuni di Ussita e Castel Sant'Angelo. (1348)

81. Tombola telegrafica a favore dell'Ospedale di Portoferraio, della Società volontaria di soccorso e di mutuo soccorso di Livorno (Pubblica assistenza e Croce Verde riunite). (823)

82. Modificazioni alle disposizioni di legge concernenti gli uscieri di conciliazione. (1271)

83. Modificazioni alla legge 15 luglio 1911, n. 749, relativa alla istituzione di una tassa sui marmi del comune di Carrara; estensione della tassa medesima agli altri comuni della provincia di Massa-Carrara ed a quelli della provincia di Lucca, ed iscrizione obbligatoria degli operai del marmo di dette provincie alla Cassa nazionale di previdenza. (1336)

84. Modificazioni alla legge forestale e provvedimenti per la pastorizia e agricoltura montana. (653)

85. Sistemazione in ruolo del personale avventizio in servizio presso il Ministero delle poste e dei telegrafi. (1375)

86. Modificazioni all'articolo 18 della legge 19 luglio 1907, n. 515, sul passaggio in ruolo degli agenti subalterni. (1376)

87. Modificazioni alla legge sull'avanzamento nel Regio esercito. (*Approvato dal Senato*). (1342)

88. Elevazione a lire 6,000 dei depositi fruttiferi a risparmio. (1364)

89. Rendiconto consuntivo della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1908-909. (1133)

90. Provvedimenti relativi alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai. (1346)

91. Modificazioni circa il conferimento dei banchi lotto e disposizioni diverse. (1132)

92. Modificazioni al reclutamento del Regio esercito. (1361)

93. Partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale del Panama e del Pacifico che sarà tenuta in San Francisco di California nel 1915. (1372)

94. Approvazione del piano regolatore della parte alta della Valle di S. Ugo a Genova. (1373)

95. Approvazione di convenzione 20 marzo 1913 tra le Amministrazioni del Demanio e della Real Casa e la Cassa di risparmio di Pisa, portante permuta di fabbricati e terreni in Pisa. (1386)

PROF. EMILIO PIOVANELLI

*Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia.*

Roma, 1913 — Tip. della Camera dei deputati